il parco c'é

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno IV - n°5, quinto bimestre 1998 - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20c legge 662/96 - Filiale di Ancona - Internet: "Park in Italy" (www.comunic.it//parks.html) e-mail: Parco.Conero@Regione.it

5-6/98

Speciale Parco Produce

Parco produce modernizzazioni

Per tutta l'estate abbiamo cercato di fare la nostra parte tutelando e valorizzando questa parte di Marche che è geologicamente Appennino, eppure è anche costa, che è bosco, vegetazione, vita animale e vegetale, ma è anche un territorio a vocazione agricola ed a intensa frequentazione turistica. Si tratta - quindi - di rispettare le vocazioni e le frequentazioni, tentando di orientarne le pratiche in direzione delle modernizzazioni che vengono consigliate dal buon senso, prima ancora che dall'Unione Europea. Abbiamo fatto circolare in rete telematica la nostra offerta agrituristica ed eno gastronomica, e gli operatori ci hanno detto di aver riscontrato che il messaggio era ben fatto, arrivava ai clienti che si orientavano su di esso. Abbiamo collaborato con quanti meglio di noi da tempo si occupano di turismo estivo, e ci è stato riconosciuto di aver prodotto un valore aggiunto non trascurabile. Abbiamo diffuso in modo capillare il nostro materiale (le due carte, le guide, gli altri libri, i gadget) e le richieste si sono moltiplicate, al punto che più di una pubblicazione dovrà essere ristampata perché ha avuto... *troppo* successo. Abbiamo proposto oltre trenta appuntamenti estivi, nel corso dei quali abbiamo incontrato residenti e forestieri, amici e avversari dei parchi, imparando molte cose utili, e forse anche fornendo utili informazioni.

Nel pieno dell'estate è scoppiato un incendio, tanto per non farci montare la testa, e per toglierci l'illusione di essere completamente al riparo dal rischio incendi in virtù della nostra collaudata vigilanza volontaria. L'incendio è stato domato in un pomeriggio, ma quell'episodio dovrà servire da campanello d'allarme per organizzare meglio la materia (vigilanza preventiva; squadre a terra; aerei; elicotteri; convenzioni varie).

Ora che l'estate è alle nostre spalle, e che non siamo più consegnati nel perimetro del parco nel momento di massimo afflusso di visitatori, siamo presi da un altro aspetto della interessantissima vicenda della tutela e valorizzazione della natura: gli eventi nazionali. Tra settembre e novembre si sono svolti o si svolgeranno importanti appuntamenti nazionali ai quali il parco del Conero sarà presente.

A Pesaro si è svolta la rassegna fieristica *Adriatica 98* ed il parco del Conero è stato presente con il suo pacchetto di proposte e di opuscoli. A Catania c'è stata la terza festa nazionale dei parchi. Qualcuno ha benevolmente detto che il nostro stand era tra i più belli e frequentati, e che il Conero non è passato di certo inosservato in una rassegna così importante e così frequentata. Esagerazioni? Forse. Certamente abbiamo fatto la nostra parte, sia nella convegnistica (a me è toccato l'onore di svolgere la relazione di apertura nel primo convegno, concluso dal sottosegretario Valerio Calzolaio) che nel momento espositivo e nel contatto con i moltissimi visitatori.

A Pisa si è costituito il gruppo di lavoro nazionale sulle aree protette marine e costiere, al quale siamo stati chiamati a far parte, anche per illustrare il progetto CIP, *coste italiane protette* che è nato in Ancona, per nostra iniziativa, durante l'edizione di *parco produce* dell'anno passato.

A Genova si è svolto un importante convegno sulla *gestione unitaria del sistema delle aree protette marino-costiere* che ha ribadito anche dal punto di vista culturale l'ipotesi di lavoro nata in Ancona, perfezionata a Pisa e confortata, a Genova, dal consenso del presidente della Giunta ligure, Mori, e dell'assessore regionale ai parchi, Banti. L'inviato del sottosegretario Calzolaio, architetto Lo Guercio, ha confermato l'attenzione del Ministero per le proposte e per la linea della Federazione dei parchi. C'è un po' di discussione con altri soggetti, ma c'è una ricerca culturale che i parchi riuniti nella Federazione stanno producendo che va apprezzata come una delle importanti novità del momento.

Mariano Guzzini

segue a pag.8

Emergenza incendi

Piromani e vecchi problemi

pag. 6-7

Utilizzo delle risorse

La nostra spesa veloce ed efficente

pag. 9

Il punto sul dibattito ambientalista

Le sette chiese

pag. 11

IL COORDINAMENTO REGIONALE

No, ai tagli!

Il Coordinamento dei parchi e delle riserve marchigiane, nell'imminenza della predisposizione dei bilanci preventivi 1998 delle aree protette, degli Enti Locali e della Regione Marche, ed a ridosso della presentazione della Finanziaria,

RIBADISCE

la necessità per le Marche di uno sviluppo basato su politiche rispettose dei valori ambientali, e tali da tutelare e valorizzare i beni naturali come pietra di paragone di una crescita eco-sostenibile

IN PARTICOLARE

si chiede alla Regione Marche che ripristini nel bilancio preventivo 1998 le cifre già deliberate nel PTRAP, aggiungendo adeguati fondi a sostegno dei progetti APE, CIP e della carta di Fonte Avellana, impegnando i parlamentari marchigiani affinché a quei progetti tornino anche adeguate coperture nella legge Finanziaria in discussione al Parlamento

NELLA CONVINZIONE

che l'interdipendenza tra le zone montane e quelle costiere debbano trovare riscontro in una limpida visione di sistema, in grado di gestire i progetti APE e CIP e la carta di Fonte Avellana con l'obiettivo di integrare le diverse economie, rendendole complementari, nel rispetto delle specificità e delle diversità.

Asphodeline liburnica ...una novità!

Si chiama *Asphodeline liburnica* o asfodelo della Liburnia, è una graziosa pianta dai fiori gialli, presente nel Mediterraneo orientale, non molto diffusa nel nostro paese. Fino a qualche giorno fa gli studiosi erano convinti che la sua presenza sulla sponda italiana dell'Adriatico si limitasse ad alcuni punti del promontorio del Gargano: ora si è scoperto che essa vive, ed in maniera rigogliosa anche sulle pendici del Conero. La presenza del raro asfodelo è stata segnalata lungo la Valle delle due Sorelle e soprattutto sullo scoglio del Trave dai botanici della Facoltà di Agraria dell'Università di Ancona, impegnati in una serie di rilevazioni finalizzate alla redazione del Piano Naturalistico del Parco regionale del Conero.

Abbiamo effettuato questo rinvenimento in modo del tutto inaspettato - racconta il Prof. Edoardo Biondi, Preside della Facoltà di Agraria - *e cioè durante uno dei vari sopralluoghi effettuati per poter realizzare la carta della vegetazione del Conero che ci servirà per preparare il Piano naturalistico, richiesto all'Università dal consorzio di gestione del parco. Prima, infatti, di formulare le proposte, è necessario sviluppare la conoscenza delle specie presenti oggi nell'ambito dell'area protetta. È con stupore, pertanto, che abbiamo notato la presenza anche piuttosto abbondante - altro che estinzione! - dell'"asphodeline" in mezzo ad un canneto, una specie scomparsa da tempo dal Monte Conero ma anche dal Carso triestino.* Della presenza dell'asfodelo sulla riviera del Conero ci sono testimonianze, nell'800, di illustri botanici marchigiani, tra i quali Paolo Spadolini, Filippo Narducci e Luigi Paolucci. Peraltro, anche molti studiosi d'oltr'alpe, come il tedesco Rabenhorst e soprattutto Beguinot, si interessarono all'area del Conero, considerandolo un nodo bio-geografico di estrema rilevanza, un punto, cioè, dove gli elementi caldi del sud si incrociavano con quelli, freddi, del nord, con risultati di grande interesse, dando vita ad una flora ricca, composita e, per certi versi unica. Una convinzione che oggi è rafforzata dalla Direttiva *Habitat* emanata dall'Unione Europea all'indomani della famosa Conferenza sullo stato dell'ambiente di Rio de Janeiro: nell'elenco degli ambienti che hanno diritto prioritario alla tutela, in Europa figura il Conero con ben 5 habitat da salvaguardare. Entro il Duemila - secondo la direttiva - si costituirà un network delle principali aree di conservazione della natura: il Conero è tra queste. Ecco perché il Parco che lo tutela si è visto assegnare recentemente un finanziamento comunitario al progetto denominato *Life*, cioè *Vita*. *Fatto questo rinvenimento* - continua il preside di Agraria - *possiamo stare tranquilli ora, in merito all'estinzione di questa specie: non c'è pericolo. Del resto, altre piante piuttosto rare, come la "Barba di Giove" erano scomparse e, successivamente, sono tornate a vivere in questa zona. L'asfodelo in questione era stato avvistato negli anni sessanta dal Prof. Brilli Cattarini, per l'ultima volta. Va comunque sottolineato il valore rappresentato dalla biodiversità del Conero, un ambiente particolare in cui convivono piante "calde" come il "Ginepro coccolone" e la "Euphorbia dendroindes" - e "fredde" come l'"Euphorbia Veneta"... non c'è da meravigliarsi che l'Europa ci tenga, alla conservazione di questo splendido ambiente naturale".*

Federica Zandri

SEMPRE NUOVE SORPRESE

Il marchio agricolo si perfeziona

Portare i visitatori del Conero direttamente nelle aziende. È l'obiettivo del Progetto marchio agricolo, argomento di più di un incontro tra gli amministratori del Parco e le organizzazioni professionali degli agricoltori. Avviare, insomma, un contatto diretto tra produttore e consumatore: è il primo, con la sua azienda - ha sottolineato il responsabile del progetto, Marco Zannini - a dare immagine e garanzia al prodotto, andando a contrapporsi alla grande distribuzione dove è il prezzo a fare la parte del leone. Un progetto aperto a tutti gli agricoltori del Conero ed in particolare ai produttori di olio, vino, miele, lavanda ed agli agriturismi. L'adesione al marchio agricolo, peraltro è gratuita. E chi si è già associato, oltre dieci aziende - lo conferma. L'80% dei clienti riferisce Rodolfo Tagliarini, uno degli associati arriva in azienda grazie al marchio agricolo, facendo riferimento all'inserzione su Internet ed alla guida delle aziende del marchio. Regolamento, logo, guida, manifesto, cartelli stradali, Internet, CD Rom, punti vendita presso gli agriturismi associati, vetrina presso il Centro Visite, partecipazione con lo stand del parco a fiera e convegni: tutto questo e molto altro comporta l'adesione al marchio, espressione del parco di confrontarsi direttamente con gli agricoltori. E non si dimentichi che la Facoltà di Agraria dell'Università di Ancona sta attuando il Piano Agricolo, parte del piano socio-economico come ricorda Mariano Guzzini - alla cui discussione sono invitati tutti gli operatori agricoli perché questo strumento avrà sicuramente una serie di risvolti sull'agricoltura nel parco.

Incontri, quelli con il mondo agricolo, che servono anche a combattere la disinformazione o cattiva informazione che circola attorno all'area protetta, specie in merito ai vincoli, generalmente posti dai piani regolatori o dal piano paesistico provinciale e non dal parco ed ai risarcimenti ai danni di fauna selvatica. A questo proposito riferiscono gli amministratori - va detto che, nel 1998, sono stati già risarciti agli agricoltori danni per 21 milioni di lire.

Pesca di tartarughe a Portonovo

Sarà necessario un ulteriore intervento delle guardie della Provincia e di quelle - volontarie - del Parco naturale del Conero per catturare tutti gli esemplari di tartarughe acquatiche presenti nel Lago Grande di Portonovo.

Due operazioni di recupero, condotte nei mesi di agosto e settembre, non sono state infatti sufficienti per rimuovere la totalità di questi voraci animali, abbandonati da tempo negli specchi d'acqua della baia da proprietari che, evidentemente non avevano più la possibilità di tenerli. Si tratta, per lo più, di esemplari di grossa taglia, nutriti con carne, oltreché con il classico composto di gamberetti ed altri alimenti marini.

Una ventina di tartarughe sono state recuperate - spiega il guardiaparco Stefano Paleri - ed in gran parte prese in consegna dal Parco zoo "Paese dei bimbi" di Falconara, dove esistono spazi adeguati. Le restanti sono state affidate a privati.

Manca ancora, però, all'appello, l'esemplare più grande che riesce ad eludere i cacciatori con grande abilità, ed altre sette, più piccole, secondo la stima del guardiaparco. Nelle prossime settimane si tenterà ancora una volta di ripulire il lago da queste presenze piuttosto aggressive che recano danno all'ecosistema. *fz*

Quattro borsisti

Tre giovani borsisti *marchigiani* - i fanesi ***Paola Santi e Francesco M. De Sanctis*** nonché ***Alberto Procaccini*** di Fermo - sono stati selezionati dall'Università degli Studi di Ancona insieme con un quarto borsista del Veneto, ***Alfredo Gebbia,*** nell'ambito di un ampio progetto che riguarda il Parco Naturale del Conero: la predisposizione, in tempi quanto più brevi possibili, del Piano socio-economico del Parco del Conero. Un piano di vasta portata - frutto di una *convenzione tra Ente Parco ed Università di Ancona (Dipartimento di Economia)* che darà al consorzio di gestione dell'area protetta strumenti di grande rigore scientifico per potenziare le attività economiche esistenti e per promuoverne di nuove. In sostanza: nuove opportunità lavorative, si spera, specie per le giovani generazioni. I quattro laureati prescelti hanno alle spalle un curriculum di studio e lavoro in Italia ed anche all'estero non indifferente: svolgeranno la propria attività integrandosi nel gruppo di lavoro costituito presso il Dipartimento e coordinato dal Prof. Franco Sotte, responsabile del progetto.

In ristampa la guida

Sono terminate le 500 copie della Guida alle aziende agricole del Parco del Conero presentata a Sirolo a fine agosto di quest'anno.

Si attende la ristampa di altre 1000 copie per la fiera di ParcoProduce che si svolgerà in Ancona dal 12 al 15 novembre. La nuova stampa presenterà alcuni cambiamenti come: una migliore grafica delle cartine, l'aggiunta della nuova azienda agricola "La ginestra del Conero" e il nuovo indirizzo del Parco del Conero in Internet.

Tanta gente alle iniziative estive

INTERVISTA A SILVANO VERDINI

Il Parco del Conero è un interlocutore degno ed affidabile, un soggetto con il quale è utile collaborare. Non solo. È un piacevole punto di riferimento per il tempo libero, per i momenti di vacanza e svago. Prova ne è stata il successo che hanno avuto le oltre trenta manifestazioni organizzate nell'arco dell'estate 1998, che hanno coinvolto turisti e residenti in varie località, in vari punti del parco, dal Centro Visite a Sirolo alla vetta del Conero, da Portonovo, a Camerano, Numana etc.

Circa 1200 - sottolinea Silvano Verdini, curatore delle iniziative del Parco - le persone che hanno approfittato dell'opportunità di conoscere più da vicino le caratteristiche, la storia, le attività all'interno dell'area protetta, trascorrendo serate piacevoli e molto varie, distraendosi così dalla calura opprimente. Tanti i visitatori di fuori, ma anche tanta gente del posto (il 40%) interessata ad approfondire la conoscenza dei vari aspetti della vita di un parco.

- Quali aspetti sono stati toccati durante gli appuntamenti estivi?

Le iniziative si sono differenziate complessivamente da quelle degli anni precedenti in quanto hanno toccato temi e problemi concreti dell'area del Conero e dei suoi abitanti, privilegiando gli aspetti storici, sociali, culturali, economici ed umani rispetto a quelli naturalistici di tipo standard, come la semplice proiezione di diapositive.

- A chi va detto grazie?

Innanzitutto ai protagonisti delle varie iniziative che hanno messo a disposizione a titolo assolutamente gratuito, le loro esperienze, la loro passione, la loro scienza, la loro arte, il tutto coronato da un grande amore per il Conero e la sua gente. Quanto al costo totale delle manifestazioni, va detto che il Parco ha investito circa 12 milioni tra manifesti, inviti, affissioni, spese postali e Siae, un esborso equivalente a quella di un solo convegno organizzato con tutti i crismi. Tutto all'insegna del buon senso e del raziocinio.

E vediamo dunque, quali sono stati gli appuntamenti che hanno caratterizzato l'estate nel territorio del Parco del Conero: si è partiti con *Festambiente ragazzi* a Sirolo, curata da Legambiente nazionale; parallelamente si è tenuta al Centro Visite la mostra *I labirinti della dipendenza e gli Itinerari della natura*, in collaborazione con la USL 7. Ad inaugurarla, un volto ed una voce noti, quelli di Giorgio Celli, l'etologo de *Nel Regno degli animali*. Tutte interessanti ed avvincenti le mostre allestite nel corso dell'estate: ricordiamo *Le Rocce del Conero*, a cura del Gruppo Nord-Ovest-Sud-Est dell'Università di Urbino e presentata dal geologo Alessandro Montanari, il quale ha deliziato il pubblico con storie di impatti extraterrestre e di grandi sconvolgimenti sul nostro pianeta; *Il Conero com'era, il Conero com'è*, la mostra fotografica a cura del Gruppo I Sassi Neri, costruita sulla collezione fotografica della famiglia Fagioli di Sirolo; la mostra delle *Piante tintorie*, organizzata dalla Coop Forestalp e che ha avuto successo anche in Germania ed, infine, *la Mostra dell'artigianato locale*, presentata da Bruno Bambozzi e che ha messo in luce la vivacità della produzione degli artigiani dell'area del parco.

Da evidenziare tante altre iniziative, come, all'inizio di agosto, la sera *Con il naso all'insù* per osservare il fenomeno delle stelle cadenti e dei pianeti, in collaborazione con l'Associazione marchigiana Astrofili; la *conferenza archeologica sull'Area dei Pini*, tenuta da Maurizio Gandolfi; *La Cava di Massignano: passato e presente*, con la partecipazione delle famiglie dei cavatori; *il Conero rurale* ed altri incontri con il mondo agricolo con la presentazione dei nuovi Cd-Rom e guida del marchio agricolo. Inoltre, molte proiezioni di diapositive, illustrate con interessanti spiegazioni, specie da parte del popolare esperto del Conero, Alberto Recanatini, di Marco Borioni sull'avifauna e di alcuni altri appassionati; le mostre fotografiche ed una rassegna della mostra internazionale dei documentari sui parchi.

Tra le conferenze spicca quella su *I parchi oggi* con Renzo Moschini, una personalità nel mondo dei parchi. Con i presidenti del Consiglio Regionale, Amati, della Provincia, Giancarli e della Comunità montana di Frasassi, Maderloni, si è sviluppato un ampio dibattito sulla legge nazionale sui parchi e sulla sua applicazione, sul ruolo delle istituzioni e delle associazioni ambientaliste, ieri ed oggi.

Inoltre, le presentazioni dell'indagine sul *Turismo nel parco*, a cura del Prof. Ennio Pattarin dell'Università degli studi di Ancona e la conferenza su *Dalla Mole Vanvitelliana al Museo Paolucci* fino a Recanati, cui hanno partecipato gli assessori alla cultura Luccarini (Ancona), Percossi (Recanati) ed il Direttore del Museo Paolucci di Offagna, Bartoli. Non è mancata una riflessione sul *Giubileo del 2000* e sulle prospettive dell'accoglienza, con gli assessori Bucciarelli e Pieroni della Provincia di Ancona.

Un'attività molto intensa e ben pubblicizzata non a caso quello del Conero è stato scelto come parco del mese in agosto su Internet, per l'attenzione dedicata all'informazione ed alla comunicazione.

Da queste iniziative, conclude Verdini, riesce l'impulso a proseguire il cammino intrapreso, che è quello di instaurare un dialogo autentico con la gente, di far capire che il parco non è il mostro di Lochness, bensì una realtà al servizio della collettività.

PER MIGLIORARE L'AMBIENTE

Nuovi investimenti...

Supera i 740 milioni, complessivamente, la cifra che il Parco regionale del Conero, utilizzando anche fondi europei, andrà ad investire nei prossimi mesi, per migliorare e valorizzare alcuni punti strategici del territorio. Sono infatti stati approvati dal consiglio direttivo e con un generale assenso alcuni importanti progetti che riguardano i sentieri del parco, l'area archeologica di Sirolo ed il fiume Betelico.

A - Visti i danni causati soprattutto da atti vandalici alla segnaletica relativa ai 18 sentieri del parco, si è deciso di porvi rimedio con interventi di modifica, rafforzamento e miglioramento. Cambia, pertanto, la tipologia dei segnali: non più cartelli ma colonnine di piccole dimensioni che contengono tutte le informazioni necessarie per effettuare un'escursione priva di rischi. Il materiale da utilizzare sarà il ferro, più resistente e di difficile asportazione (al contrario del legno, che piace tanto ma che viene distrutto con facilità).

Il costo dell'intervento è stato stimato in L. 51 milioni.

B - D'intesa con Sovrintendenza ai beni archeologici e Ministero dei beni Culturali e dopo una serie di incontri con questi enti, il Consorzio del Parco redigerà un progetto per L. 45 milioni per la sistemazione del verde nell'area archeologica. Si tratta del primo intervento concreto su un'area per la quale è in corso di studio un progetto più ampio per una spesa teorica di 9 Miliardi. Un progetto comune a vari enti ed in base al quale nell'area dei Pini sorgeranno tra l'altro un museo piceno ed un teatro all'aperto. *"Questo primo intervento* - riferisce il Direttore del Parco del Conero, Stefano Cavalli - *è modesto ma significativo perché pone le basi per un progetto di grande rilievo e perché accoglie una richiesta del Ministero che non aveva altri referenti per ricostruire un ambiente botanico familiare ai piceni"*. Nulla viene, dunque, lasciato al caso per la valorizzazione di quest'area archeologica (in primis il verde) che un domani potrà essere meta di un turismo culturale qualificato.

C - Il progetto economicamente più consistente - L. 650 milioni - riguarda un corso d'acqua, il Betelico. Il consiglio direttivo ha stabilito la sua "messa in sicurezza", la realizzazione, cioè, di opere idrauliche connesse alla sua funzionalità: recupero asta fluviale, pulizia delle sponde e sistemazione degli argini con riguardo alle specie arboree esistenti. Il primo dei due lotti verrà avviato da subito.

...in agricoltura

È all'agricoltura di basso impatto ambientale, alla tutela del paesaggio rurale o dei suoi prodotti tipici ed alla loro promozione che il Parco del Conero intende destinare la somma di **L. *72 milioni 720 mila*** prevista dal **P.TR.AP. '98 il piano Triennale per le aree protette,** che andrà in scadenza nel 2000.

Una cifra inferiore, in realtà, a quella stanziata nella seduta del 15 novembre 1997, fissata in L. 80 milioni, a causa dei tagli al bilancio imposti dalla Regione Marche. Nell'ultima riunione, la Giunta del Parco del Conero ha infatti approvato il ***Progetto*** dei fondi, che riguardano la *promozione del marchio agricolo, la Strada del Rosso Conero, l'attività di sperimentazione (come l'avvio delle colture di piante officinali) ed il sostegno agli agricoltori, specie nell'opera di trasformazione dell'agricoltura da "chimica" a "biologica" e nella manutenzione di vite e quercia.*

Il progetto di Zannini è stato accolto anche in considerazione della prossima approvazione del Piano del Parco e di quello Forestale nonché del fatto che il Piano Agricolo è in via di definizione da parte della facoltà di Agraria.

Va ricordato che proprio di recente il Parco del Conero ha pubblicato la **Guida delle aziende associate al marchio agricolo** ed un **CD-Rom** che dedica ampio spazio all'agricoltura sul Conero.

Quest'anno a Gargnano siamo andati oltre la *Carta della Natura*

Il Parco Regionale Alto Garda Bresciano e la Federazione Nazionale dei Parchi e delle riserve naturali, la Regione Lombardia hanno sottoscritto nell'aprile 1997 un protocollo di intesa che ha, di fatto, dato vita al "Centro Studi Valerio Giacomini". Il Centro ha lo scopo di promuovere momenti di incontro e di cooperazione tra istituzioni, ricerca scientifica interdisciplinare e società civile, oggi chiamate ad una impegnativa prova per fare dei parchi quella realtà aperta alla progettazione ed alla programmazione del territorio, così come li aveva concepiti e voluti Valerio Giacomini. Il Centro Studi ha sede a Gargnano (BS) presso il Parco Regionale Alto Garda Bresciano, ed è diretto da una segreteria tecnica i cui membri sono nominati dagli enti fondatori. Il Centro Studi nell'ambito delle attività del programma 1998, ha promosso ed organizzato due appuntamenti dedicati alle problematiche scientifiche ed applicative inerenti la Carta della Natura, strumento di conoscenza introdotto dalla legge quadro nazionale sulle aree protette (394 del 1991) per individuare lo stato dell'ambiente in Italia al fine di determinare le linee fondamentali di assetto del territorio. L'argomento in discussione, di indubbia attualità e importanza, è particolarmente sentito, non solo dagli istituti di ricerca che si dedicano alla conoscenza del territorio ed alla pianificazione degli interventi, ma anche dalle varie strutture amministrative coinvolte nell'applicazione della legge 394/91 e del più recente regolamento di attuazione della Direttiva Habitat (DPR 357/97).

CENTRO STUDI
VALERIO GIACOMINI

Il workshop di Pavia

Il tema è stato introdotto a livello tecnico scientifico nel corso del workskop "Verso la carta della natura", svoltosi il 12 maggio a Pavia, presso il Dipartimento del Territorio e degli Ambienti terrestri di quella Università degli Studi, nel corso del quale i rappresentanti del Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno illustrato programmi e metodi di lavoro per la formazione della "Carta", aprendo lo spazio a numerosi interventi dei più qualificati ricercatori che attualmente si occupano di questi temi nelle principali università italiane. Un secondo appuntamento intitolato "Oltre la Carta della Natura" si è svolto a Gargnano il 20 e il 21 ottobre, presso Palazzo Feltrinelli, la prestigiosa struttura di proprietà dell'Università degli Studi di Milano, che già da tre anni ospita i convegni internazionali del centro studi Valerio Giacomini. Questo secondo appuntamento si è proposto di estendere il confronto ad esperienze, proposte e punti di vista di differente matrice disciplinare, culturale e politica, per evidenziare soprattutto l'interesse per il "fine" e concentrando l'attenzione degli addetti ai lavori sulle funzioni programmatorie e non solo conoscitive che la legge quadro assegna alla carta della Natura, cioè sulle linee strategiche della politica nazionale per la difesa della natura e del paesaggio.

La prima giornata

Le due giornate di lavoro sono state suddivise in due capitoli di attenzione. Il primo giorno si è parlato delle linee fondamentali di assetto del territorio, a partire da quattro relazioni (di Alberto Tenconi - che ha riassunto i risultati del workshop di Pavia, ha evidenziato le questioni aperte, ed ha anche avanzato la proposta operativa che la carta della natura non sia solo un prodotto, ma possa diventare un servizio permanente - Franco Viola - che ha auspicato un dialogo tra pianificatore specialista e pianificatore generalista - Roberto Gambino - che ha denunciato il rischio di un gigantesco spreco di risorse rispetto alle ricerche ed alle esperienze già accumulate dai parchi - e Achille Cutrera - che ha fornito al convegno un brillantissimo riassunto di tutte le vicende politiche e amministrative che hanno prodotto l'attuale legislazione, disegnando uno scenario ottimistico sulle prospettive) che hanno definito i "perché" della Carta della Natura. Le prime realizzazioni informatizzate della quale Carta sono state mostrate ed illustrate ai presenti dai tecnici del Dipartimento servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, rappresentati da Marisa Amadei e poi - il giorno dopo - dall'ing. Giuseppe Batini, capo reggente del Dipartimento stesso.

Nella sessione pomeridiana il convegno si è occupato di "la carta della natura per chi" con un tavola rotonda ed un dibattito che ha impegnato tra gli altri di Renzo Compiani, Enzo Valbonesi, Mario Di Fidio, Vittorio Ducoli, Forte Clò, Giuseppe Piacentini e molti altri. È stato il momento della forte sottolineatura del ruolo di Regioni, Province ed Enti Parco nella fase di redazione della carta della natura. Istanza che non è stata negata dai servizi tecnici che sono al lavoro, coadiuvati dalla Guardia di Finanza, i quali (per bocca di Marisa Amadei) si sono limitati ad affermare che il compito di coinvolgere i parchi è del ministero dell'Ambiente e "se gli enti parco vorranno entrare in questo progetto, noi ce lo auspichiamo. La richiesta, tuttavia, deve partire dagli enti parco. Non può partire da noi".

La seconda giornata

La seconda giornata, dedicata all'esperienza italiana nella prospettiva europea" è stata introdotta da Luciano Saino ("...se i parchi già costituiti non vengono tra loro collegati in disegni più ambiziosi come il progetto coste italiane protette, il progetto appennino, il progetto fiumi ed acque interne, ed altro, saranno sempre ben poca cosa rispetto alla politica imperante ed operante di cementificazione delle coste, di inquinamento dei mari, di spopolamento e di dissesto idrogeologico dei versanti collinari e montani, di avvelenamento e spreco delle acque dei fiumi e dei laghi"), e poi, in rappresentanza del ministero dell'Ambiente, da Alberto Zocchi (La carta della natura è un lavoro titanico. Non può che essere uno strumento semplice. Non sono stati coinvolti tutti gli specialisti, per mancanza di fondi. Ma il ministero dell'ambiente vigila sui servizi tecnici), da Giuseppe Batini ("... Il DSTN ha ritenuto opportuno contattare formalmente le Regioni per avere indicazioni circa eventuali esigenze da esse riscontrate nel proprio territorio. Allo stato attuale però, soltanto poche Regioni hanno corrisposto all'invito di lavorare insieme al DSTN..." . "La prosecuzione del progetto, necessita ovviamente di altri fondi...". Marcello Buiatti, presidente dell'Associazione nazionale Ambiente e Lavoro, e da Angelo Salsi, funzionario della Commissione Europea (la creazione della rete "Natura 2000 costituisce il perno della politica comunitaria per la conservazione della natura ed una sfida importante per i quindici Stati membri. Assicurare la protezione e la gestione efficace dei siti è impresa di notevoli dimensioni che necessita della partecipazione di tutti i soggetti nazionali e di una selezione rigorosa dei siti a livello comunitario".

Ulteriori esperienze svizzere e tedesche sono state illustrate da Paolo Poggiati, dirigente dell'Ufficio protezione della natura del Cantone Ticino ("Nel Ticino i principali strumenti atti a rilevare ed a valutare lo stato della natura al fine di porsi in sinergia con le altre utilizzazioni del territorio sono gli inventari federali e cantonali ed i piani delle componenti naturali regionali e comunali") e da Hans Dieter Schuster del ministero bavarese per lo sviluppo del paesaggio e per i problemi ambientali (la nuova legge bavarese per la tutela ambientale contiene importanti innovazioni, prendendo lo spunto dalle quali verranno esposte le strategie, competenze e programmi svolti fino ad ora, ed il lavoro programmato per il futuro). Importanti contributi sono stati forniti anche da Cinzia Margiocco, Renzo Moschini, Fabio Renzi, Stefano Cavalli, Raffaele Tomaino. Gli atti che raccoglieranno tutti gli interventi delle due giornate di impegnato e ricco dibattito dimostreranno più cose. Che la carta della natura sta uscendo dall'indistinto e dalle geremiadi ed ha precise caratteristiche, legate ai fondi, alle norme che i ministeri si sono date, all'attuale livello di collaborazione tra i ministeri, e tra loro e il mondo dei parchi. È già un grande risultato aver portato alla luce tutto questo. Ma gli atti aggiungeranno molte altre preziose informazioni. Gli studiosi che sono intervenuti hanno conficcato paletti difficilmente aggirabili in ordine ai limiti del lavoro in corso. Gli amministratori hanno fatto altrettanto sul loro terreno, evidenziando i vantaggi della eventuale interazione e collaborazione, ed i rischi della separatezza. I contributi internazionali (nella tradizione degli incontri del Centro Studi Valerio Giacomini) hanno sprovincializzato il confronto, riportandolo a tutti gli effetti in Europa.

Il ruolo della Federparchi

E - infine - gli interventi dei dirigenti della Federazione dei parchi, da Enzo Valbonesi a Luciano Saino, da Renzo Moschini a Fabio Renzi a tutti gli altri hanno dimostrato che l'organizzazione che i parchi sono riusciti a darsi, nonostante le mille difficoltà nelle quali versano, è in grado di trarre da un approfondito esame degli aspetti tecnici di una questione che è centrale per la classificazione delle aree protette, oltre che per la tutela e la valorizzazione, anche precise linee di lavoro politico e amministrativo, che saranno riassunte in un documento finale affidato - come è giusto - agli organi dirigenti della Fedeparchi. Piaccia o non piaccia, anche questa terza edizione dei convegni di Gargnano ha dimostrato la grande vitalità di una struttura che si sta affermando come il veicolo maggiore (se non l'unico) di proposte unitarie, in grado di costruire quel sistema nazionale delle aree protette che sarebbe l'asse portante e la struttura fondamentale della legge quadro 394 dell'ormai lontano 1991.

Il Rosso a Camerano

Si è svolta con grande successo di pubblico la III Festa del Rosso Conero, tenuta a Camerano dal 4 al 6 settembre scorso, che aveva come titolo del convegno *Il futuro del vino nella globalizzazione dei mercati*. Questo appuntamento settembrino è diventato ormai momento di discussione sul presente e sul futuro del Rosso Conero, oltre che di festa, coinvolgendo i produttori, le aziende, gli amministratori del Comune di Camerano, della Provincia e della Regione sulle sue problematiche e prospettive.
Molte le iniziative realizzate in questa III festa; dai numerosi espositori artigiani ai giocolieri di strada e burattinai, dal punto di degustazione organizzato dall'A.I.S. *(Associazione Italiana Sommelier)* alle cantine ed esposizione dei vini.
Inoltre è stato realizzato un piccolo Museo della Civiltà Contadina e, cosa unica nel suo genere, è stato possibile visitare la Grotta Manciforte, di proprietà del Comune, sistemata ed illuminata per l'occasione.
Il Consorzio del Parco, presente durante tutta la durata della festa con un proprio punto informativo e divulgativo, ha inoltre presentato il Cd-Rom ed il progetto del Marchio Agricolo prima del Convegno, suscitando grande attenzione.
Ed è stato proprio il convegno il punto focale di tutta la manifestazione.
Dopo il saluto del Sindaco di Camerano, Prof. Carlo Pesco, l'Assessore Corrado Gioacchini ha ricordato come la concorrenza fra le imprese dovrà basarsi sempre più sulla qualità del prodotto e sull'immagine ad esso collegata. Per questo nella promozione del Rosso Conero è fondamentale oltre che alla bontà del prodotto, l'associazione alle bellezze naturali, alla cultura e alla storia delle zone di produzione.
Ha infine sottolineato la soddisfazione dell'Amministrazione per l'apertura del primo tratto delle Grotte, che passano dall'accesso limitato a pochi a patrimonio di tutto il paese ed a risorsa turistica.
L'Assessore Provinciale Raffaele Bucciarelli ha tra l'altro evidenziato che proprio i produttori di Rosso Conero sono i pionieri di una globalizzazione positiva, avendo esportato il loro prodotto ovunque nel mondo, offrendo innumerevoli opportunità di lavoro.
Il Presidente del Parco del Conero Mariano Guzzini, ha definito il Rosso Conero l'elemento chiave della nostra realtà agricola e ha ricordato lo sforzo del Consorzio del Parco per raggiungere il marchio agricolo di tutela dei prodotti del Conero, superando le ultime residue conflittualità.

"La politica di marchio di origine, la realtà della strada del vino rosso conero, oggi anche su internet, oltre che su apposita cartina cartacea, il CD rom mirato alla conoscenza delle cantine e delle aziende agrituristiche combinato ed integrato con la guida a schede delle aziende del marchio agricolo, la presenza dello stand del parco del Conero alle principali manifestazioni nazionali e regionali, compreso "parco produce", sono alcuni esempi di una politica di attenzione che non è sporadica, momentanea effimera. Essa è la controprova del fatto che per chi amministra il parco il vino rosso Conero è una parte pregiata del patrimonio ambientale, da tutelare e valorizzare al pari delle maggiori ricchezze del parco, dall'euforbia all'asfodelina liburnica, dal corbezzolo al falco pellegrino, con una ragione in più: che si tratta di un bene strettamente legato alla cultura materiale, alla storia ed al duro lavoro di molte generazioni di uomini e di donne".
Presente al convegno anche il Movimento del Turismo del Vino con il delegato nazionale Maurizio Pescari, che ha espresso le speranze che i vigneti delle zone di maggior pregio siano tutelate come i Parchi, concetto questo ribadito anche dal Presidente Guzzini.
Infine, dopo un dibattito che ha naturalmente coinvolto il pubblico e gli operatori del settore, sono giunte le conclusioni dell'Assessore Regionale all'Agricoltura Marco Moruzzi. L'aumento dei prezzi dell'uva pagati al produttore, questo e non altro è il motivo che ha visto un'inversione di tendenza rispetto ai numerosi espianti degli anni passati. E proprio sul fronte di constrastare gli espianti e favorire nuovi vigneti doc che la Regione si sta impegnando, oltre a contrastare una globalizzazione deleteria fatta di import-export di prodotto vitivinicolo di bassa, se non scadente, qualità.
Ma Moruzzi ha ricordato anche il fatto che bisogna favorire il ricambio generazionale nelle aziende agricole prima che vada persa questa grande opportunità occupazionale e prima che i giovani, figli di agricoltori, intraprendano altre attività.
Inoltre la diversificazione dell'attività aziendale, come ad esempio l'agriturismo, possono portare ulteriori benefici.
La Regione, ha sottolineato Moruzzi, sta inoltre finanziando l'imprenditoria agricola giovanile, favorendo finanziamenti e investimenti. Ma è solo abituando a lavorare in squadra i nostri produttori che si vinceranno le future sfide della globalizzazione.
L'appuntamento è quindi al prossimo anno, con la speranza che quanto auspicato dai relatori si tramuti in atti concreti, per la tutela e la valorizzazione del Rosso Conero e delle zone di produzione.

Marco Mancinelli

VALORIZZARE ! OBIETTIVO STRATEGICO

Il debutto ad *Adriatica '98*

Più che mai le realtà delle aree protette marchigiane anche se distanti geograficamente ed istituzionalmente tra loro, si sono unite per presentare le bellezze naturali che proteggono.
Erano presenti il Parco Regionale della Gola della Rossa e Frasassi, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, la Riserva Naturale dell'Abbadia di Fiastra, il Parco Regionale del Colle S. Bartolo e c'eravamo noi del Parco Regionale del Conero. Ben cinque realtà di aree protette marchigiane riunite sotto un unico lunghissimo stand fatto di prato, legno e pietre.
Un sentiero appena tracciato nell'erba permetteva al visitatore di raggiungere delle capannine, una per ogni area protetta in cui foto, disegni, depliants, libri, prodotti tipici e soprattutto gli standisti, come il sottoscritto, illustravano le caratteristiche di ogni zona.
In uno stand contiguo al nostro, poi, vi era niente meno che il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga di cui solo un terzo della superficie ricade nelle Marche e due terzi nell'Abruzzo.
Reputo significativa la nostra presenza in una fiera del turismo Marchigiano in cui l'area protetta diventa motivo di promozione turistica di una zona e dei suoi operatori.
Nella capannina del Parco del Conero, infatti, non mancavano di certo la Strada del Rosso Conero o la Guida alle Aziende del Marchio agricolo con i suoi prodotti, come non mancavano i depliants delle escursioni guidate e le immagini della costa e delle sue località balneari.
Alla fiera erano presenti, oltre alle aree protette, alcuni Comuni, le quattro Province marchigiane, le Comunità Montane, le Associazioni degli albergatori o degli agricoltori o degli artigiani, vi erano anche le agenzie marittime, e gli stands delle Città straniere gemellate alle nostre.
Per avere un'idea completa della manifestazione occorre ricordare che l'entrata era gratuita, che nel padiglione adiacente si svolgeva una fiera Expo e che in quei giorni a Pesaro si festeggiava il Patrono "S. Pacifico".
Tanti i visitatori, giunti da Pesaro e dintorni, sono rimasti piacevolmente attratti dalla novità delle aree protette.
Molti domandandosi dove si trovassero i luoghi rappresentati nelle foto, rimanevano turbati nell'apprendere che distavano solo poche decine di chilometri dalla loro città.
Alcuni, i più spontanei, quasi a scusarsi delle loro mancanze, si ripromettevano di visitare le nostre zone al più presto, e cominciavano già a progettare escursioni guidate e gite sui luoghi ameni del Monte Conero.
Tanta soddisfazione, quindi, ancora una volta missione compiuta.

Marco Zannini

Piromani, e vecchi problemi

L'assessore all'Ambiente e alla Protezione civile Marco Lion svolge una prima analisi degli incendi boschivi dell'estate 1998, nel quadro delle mutazioni climatiche in atto a livello locale e planetario, e come conseguenza dalla recrudescenza del fenomeno dei piromani-criminali

Che il 1998 sarebbe potuto essere un anno dai *record* ambientali negativi era, purtroppo, una previsione molto facile da fare. Troppi erano i fattori che concorrevano a far presagire quanto poi sarebbe effettivamente successo: lo svilupparsi, a causa dell'inquinamento atmosferico e dell'aumento della produzione di anidride carbonica, dell'*Effetto Serra* e il conseguente innalzamento della temperatura media nel Pianeta; il manifestarsi del *Niño*, cioè del surriscaldamento dell'Oceano Pacifico che produce in vaste aree della Terra temperature torride ed in altre condizioni di alta piovosità con conseguenti alluvioni e tempeste.

Se il manifestarsi di questi fenomeni è ormai conosciuto nel mondo scientifico internazionale e gli effetti sono a tutt'oggi oggetto di studio e riflessione, questo non impedisce di scendere a scala più piccola e analizzare anche nel nostro ambito specifico, quello della Provincia di Ancona, quanto è accaduto quest'estate per trarre delle conclusioni non affrettate e sicuramente utili per il futuro.

Già oggi si può affermare che l'estate che ci siamo lasciati alle spalle è stata in assoluto la più calda da quando, più di centoventi anni fa, si sono iniziati a raccogliere e studiare in maniera scientifica i dati metereologici. Non solo, il 1998 sarà ricordato come l'anno più caldo dal 1600 ad oggi; inoltre il 1998 è l'anno più caldo di una sequenza di anni già oltre la media di questo secolo. Quanto sopra affermato è per ribadire che all'inizio della stagione estiva era ben presente, sia nel mondo scientifico che, in quello molto specifico, degli operatori della Protezione Civile la preoccupazione di un'*estate di fuoco*. Nella nostra Regione la preoccupazione era tanto maggiore perché si avevano ben presenti i trend storici degli incendi boschivi che statisticamente danno una recrudescenza degli incendi dopo 3 o 4 anni di relativa stasi. Infatti, nella sola Provincia di Ancona, mentre negli anni '92, '93 e '94 erano andati a fuoco circa 850 ettari, negli anni '95, '96 e '97 erano bruciati meno di 20 ettari di superficie boscata e, quindi, il 1998 si presentava già statisticamente come un anno ad altissimo rischio di incendi. Per tutte queste ragioni la preparazione del *Servizio Antincendio Boschivo 1998* da parte dell'Ufficio Protezione Civile della Provincia di Ancona è stata particolarmente attenta e meticolosa, d'altronde sono ormai dieci anni che questo servizio viene realizzato dalla Provincia con ottimi risultati ed è stato utilizzato come esempio da numerose Province italiane.

Questo servizio, attivato in collaborazione con la Comunità Montana dell'Esino-Frasassi e con la preziosa e determinante partecipazione di tante benemerite associazioni di volontari, interessa infatti le due aree boschive più significative del territorio provinciale e storicamente maggiormente interessate dagli incendi boschivi: il territorio della Comunità Montana dell'Esino-Frasassi e l'area del Parco del Conero. La Provincia è infatti consapevole che il patrimonio forestale costituisce una risorsa di valore fondamentale per il benessere e la difesa del territorio e per questo si è impegnata nelle attività di monitoraggio e di prevenzione per garantire il rapido intervento nel caso di incendio.

Il servizio consiste principalmente nell'attività di avvistamento e pattugliamento del territorio per un pronto allertamento della centrale operativa del Corpo Forestale dello Stato nel caso di verificarsi di un incendio, e si basa sull'approntamento di punti di avvistamento fissi (due nel Parco del Conero e nove nella Comunità Montana) e di pattuglie mobili su mezzi fuoristrada (due nel Parco del Conero e tre nella Comunità Montana).

I punti di avvistamento fissi hanno il compito di comunicare alle pattuglie mobili avvistamenti di fumo, incendi o presunte situazioni dubbie. Le pattuglie mobili hanno il compito di verificare le segnalazioni delle postazioni fisse e di allertare immediatamente in caso di emergenza, la centrale operativa del Corpo Forestale dello Stato. In caso di incidenti di varia natura, richiedono l'intervento di strutture qualificate (Eliambulanza, Pubbliche Assistenze, Vigili del Fuoco), fornendo loro adeguata assistenza.

Le pattuglie mobili possono inoltre intervenire sui focolai di incendio segnalati o partecipare alle operazioni di bonifica, su indicazione degli Enti istituzionalmente preposti allo spegnimento degli stessi incendi. Inoltre effettueranno attività di informazione sui servizi antincendio e di sensibilizzazione nei confronti della popolazione e dei turisti che frequentano le zone interessate dal piano per quelle attività che possono causare lo sviluppo degli incendi. Tutti gli operatori sono in contatto tra di loro con appositi apparecchi radio messi a disposizione dall'Amministrazione Provinciale e dalla Comunità Montana dell'Esino-Frasassi. Si tratta come si vede di un servizio ben rodato che ha dato negli anni, risultati così significativi da essere in controtendenza rispetto all'evoluzione del numero incendi nelle altre aree della Regione e del Paese e che, purtroppo, ha anche impedito, nella nostra Provincia, il rafforzamento del Corpo Forestale dello Stato (sic!) a favore, ad esempio della Provincia di Ascoli Piceno. A voler analizzare, a consuntivo, quanto è accaduto quest'estate nella nostra Provincia, grazie ai dati forniti dal Corpo Forestale dello Stato, e che in parte riproduciamo nei grafici allegati, la media della superficie boscata andata bruciata nella nostra Provincia rimane ancora molto più bassa di quella nazionale, se poi si pensa che su 355 ettari andati distrutti in tutta la Provincia ben 250 sono relativi all'incendio doloso di Valtreara-Castelletta del 15/16 agosto scorso, ci rendiamo conto che il dato poteva essere ancor più positivo. Purtroppo però va rilevata una specificità che rende più drammatico il 1998 rispetto agli altri anni: l'accentuarsi del dolo e della volontà criminale nell'appiccare gli incendi. Dal 1981 al 1997 sono stati solo 5 gli incendi derivanti da cause naturali (fulmini), tutti gli altri incendi al patrimonio boschivo sono infatti da attribuire in parte a cause colpose e involontarie e in parte al dolo e alla volontarietà. Quest'anno c'è stato un accentuarsi dell'incendio volontario, sono infatti emersi chiaramente i piromani criminali, alcuni dei quali sono stati anche arrestati e denunciati. È infatti conosciuto da tutti che, mentre l'incendio sviluppatosi, quest'estate, sul Pian dei Ciliegi nel Parco del Conero è stato causato da degli irresponsabili che hanno acceso un barbecue in un area ad alto rischio d'incendio, il disastro ambientale causato dall'incendio che si è avuto il 15/16 agosto tra Valtreara e Castelletta, nel Parco della Gola della Rossa e Frasassi, è stato opera di alcuni delinquenti piromani che nei mesi di luglio e agosto hanno incenerito quel prezioso patrimonio boschivo e faunistico.

È chiaro che quest'anno ci si trova di fronte ad un piano ben orchestrato che non si preoccupa affatto delle conseguenze che certi atti criminali possono arrecare anche ai cittadini che vivono nelle aree boscate, e che rende oggettivamente difficile qualsiasi attività di prevenzione e spegnimento degli incendi. L'obiettivo è sempre uno solo: sfigurare in maniera scientifica l'ambiente, nel nostro specifico, il Parco della Gola della Rossa e Frasassi, distruggere quel patrimonio naturale collettivo che rende bella l'Italia e la nostra Provincia.

Al di là però delle azioni criminali dei piromani ci sono comunque responsabilità generali che non vanno sottaciute. Al di là dei dati climatici che hanno sicuramente favorito un'*estate di fuoco*, ci sono dei mandanti morali delle devastazioni a cui abbiamo assistito questa estate. Questi mandanti morali sono quanti hanno combattuto con le armi della demagogia e della calunnia i Parchi, sono quelli che hanno fomentato astiosità verso l'ambiente e il patrimonio naturale, sono quanti giustificavano gli incendi come simbolo della rivolta anti-parco. Per quanto riguarda la nostra Provincia basta andare a rileggersi la stampa di un paio di anni fa per trovare l'humus da dove è cresciuta la malapianta degli incendiari/criminali nostrali.

Sappiano comunque sia i criminali piromani, sia i mandanti morali, che questi incendi invece faranno crescere anche nei distratti e nei menefreghisti la consapevolezza e la necessità della tutela di quel grande patrimonio ambientale costituito dai nostri boschi.

Come Provincia non ci lasceremo certo intimidire da quanto avvenuto quest'anno, anzi la nostra azione sarà, se necessario, ancor più determinata per evitare nuovi danni all'ambiente e per valorizzare ulteriormente il Parco della Gola della Rossa e Frasassi.

Marco Lion

Gola della Rossa Frasassi battesimo del fuoco

Il Parco regionale della Gola della Rossa e di Frasassi ha avuto - nella sua prima estate di vita - il *battesimo del fuoco*. E non per modo di dire ma per quello che è apparso a molti un accanimento studiato a tavolino, una vera e propria volontà di colpire tradottasi in un bilancio pesantissimo di centinaia di ettari di bosco andati letteralmente in fumo.

Non sono mancate, ovviamente, le polemiche di chi - pur avendo poteri reali in livelli istituzionali ben più importanti di una semplice Comunità montana - ha voluto bacchettare all'insegna di *meno convegni, più prevenzione* proprio chi era impegnato in prima linea a prevenire e reprimere gli attacchi al patrimonio boschivo.

La Comunità montana dell'Esino-Frasassi, cui la Regione ha voluto assegnare la gestione del Parco, ha infatti una lunga e positiva esperienza di prevenzione degli incendi boschivi - riconosciuta da più parti - la cui efficacia è dimostrata da semplici e solidi dati statistici.

E tuttavia si era deciso di non dormire sugli allori rafforzando il sistema ordinario di prevenzione e avvistamento proprio per l'area del Parco che intuivamo potesse essere *presa di mira* da pochi ma irresponsabili suoi *nemici politici*. L'esperienza ci ha insegnato che la preoccupazione fu giusta, ma anche che è ora di pensare a maggiori e più radicali misure di tutela e prevenzione, oltrechè ad un più efficiente sistema di repressione degli incendi e dei loro autori.

Il sistema di avvistamento e prevenzione degli incendi nella CM poggia sull'organizzazione mista di forze istituzionali, operatori del settore e volontariato. Ai Comuni spetta la gestione dei 9 punti fissi di avvistamento dislocati sul territorio, anche mediante il concorso dei Volontari (WWF, Ecoradio, ecc.).

La Provincia interviene con mezzi propri (2 fuoristrada) e un contributo finanziario. La CM coordina il servizio che si avvale anche di 3 mezzi mobili con compiti di pattugliamento, prevenzione e pronto intervento affidato a Coop. forestali. I punti fissi di avvistamento sono dotati di radio rice-trasmittenti, collegate con una centrale operativa e di binocoli. Sono tenuti a registrare rapporti sulla loro attività e passaggi delle consegne. Le pattuglie mobili hanno dispositivi di protezione individuali (tuta, casco, scarponi, torcia e mascherine antifumo) e sono anch'esse dotate di radio rice-trasmittenti, binocoli, flabelli, ecc. Il loro ruolo è stato spesso fondamentale perché l'intervento immediato ha consentito in genere di circoscrivere i punti di crisi, poi messi sotto controllo dall'intervento dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato, rendendo meno pesante il bilancio delle distruzioni.

Il sistema, dunque, funziona ma va decisamente migliorato, considerato che il fenomeno è sempre meno legato al fatto involontario e sempre più a quello doloso. Dunque l'esperienza dell'estate '98 ci dice che alcune iniziative sono necessarie.

Innanzitutto occorre rafforzare la campagna di sensibilizzazione dei cittadini, sia nel senso di migliorare le cognizioni sul corretto comportamento da tenere nei boschi al fine di evitare incendi anche accidentali, sia dando loro la certezza che le segnalazioni spontanee vengono accuratamente vagliate e tenute nella giusta considerazione. La più efficace azione di prevenzione, specie in un area sufficientemente antropizzata, non può che poggiare sul concorso attivo dei Cittadini.

Bisogna poi perfezionare il sistema *istituzionale* di prevenzione mediante l'impiego di personale sempre meglio addestrato e professionalizzato da collocare nei punti fissi di avvistamento da aumentare ed attrezzare meglio, con postazioni fisse rese operative in un arco di tempo più ampio della giornata, specie in quelle festive allorché più intensa è la presenza di persone e più frequenti gli atti non dolosi che comunque continuano ad essere all'origine di alcuni incendi. A ciò va affiancata una migliore dotazione tecnica delle pattuglie mobili: si calcola che la pronta disponibilità di un serbatoio da 350 o 1000 litri, potrebbe consentire l'istantaneo spegnimento di almeno l'80% dei focolai.

La CM sta infine predisponendo le risorse per attivare un finanziamento appositamente previsto dal Programma di Azione Locale dell'Iniziativa Comunitaria Leader II;

Tutto ciò ci induce a ritenere che nella prossima stagione estiva l'azione di tutela sarà certamente ancora più efficace in modo da rendere più dura la vita degli incendiari.

Riccardo Maderloni
Presidente Comunità Montana Esino Frasassi

Anche il Conero ha avuto la sua parte

Il 1998 è stato un anno funesto per tutte le aree naturali, protette e non, d'Italia. Migliaia di incendi hanno distrutto boschi, enormi distese di macchia mediterranea, coltivi, arrivando spesso ad interessare anche luoghi abitati; il Parco Naturale del Conero non è stato esente da tutto ciò. Erano circa 10 anni che un incendio di dimensioni ragguardevoli non colpiva la nostra zona, l'ultimo in ordine di tempo fu quello del 1990 che distrusse area al di sopra delle Due Sorelle, ancora oggi segni di quel disastro sono visibili dall'alto.

Quest'anno la furia delle fiamme ha colpito una zona più interna del Parco, tra Monte Larciano e Monte Colombo, di notevole pregio ambientale che avrà bisogno di molti anni per ritornare alla sua naturalità.

Da stime fatte dal personale dell'Ente Parco le superfici coinvolte dall'incendio superano i 20 ettari di cui 4 di pineta, 3,5 a bosco misto e 6 a prato cespugliato, le restanti parti a seminativo per un danno economico di diverse centinaia di milioni e per un danno paesistico ed ambientale difficilmente quantificabile, che però poteva essere molto più grave se l'intervento tempestivo del Corpo Forestale dello Stato, dei Vigili del Fuoco e del personale dell'Ente non avesse arginato la furia delle fiamme. Come spesso accade importantissimo è stato anche l'aiuto dei molti volontari (Vigili del Fuoco Volontari, Protezione Civile di Camerano, Guardie Parco) accorsi immediatamente appena è stato dato il primo allarme.

L'incendio è scoppiato, come sempre succede in Italia, per colpa o per dolo di qualche sconsiderato che in quei giorni di caldo torrido, era il 4 agosto, ha pensato bene di accendere, chissà per quale motivo, un focolare che poi per il forte vento che spirava è diventato ingovernabile.

Le scene che si presentavano ai primi arrivati erano impressionanti, fiamme altissime sovrastavano gli alberi che bruciavano come cerini mastodontici rendendo in cenere piante che avevano impiegato decenni a crescere; solo per pura fortuna il fuoco non ha coinvolto le case della zona arrivando però a pochi metri da diverse abitazioni rurali facendo temere il peggio. L'intervento delle squadre da terra è risultato subito alquanto difficile e solo dopo molte ore, e l'intervento di un elicottero, l'incendio è stato domato, ma se l'alta professionalità degli uomini della Forestale e dei Vigili del Fuoco non avesse posto un argine le fiamme sarebbero sicuramente arrivate a distruggere boschi misti di estremo interesse naturalistico come quelli lungo il corso del Rio Pecoraro.

Il problema degli incendi si fa ogni anno sempre più drammatico anche nella nostra Regione, e il 1998 è stato un'annata davvero spaventosa, con migliaia di ettari persi e danni ambientali enormi. Alla base di tutto ciò spesso c'è l'incuria o l'incoscienza ma sempre più frequentemente anche atti delinquenziali veri e propri perpetrati da piromani senza scrupoli, ma al di là della ricerca dei responsabili resta vero quanto ricordato dal Presidente Guzzini nei giorni immediatamente successivi al rogo del 4 agosto: *saremmo sconsiderati se non considerassimo quanto accaduto come un banco di prova di una struttura che va dotata di ulteriori mezzi, soprattutto umani.*

Sempre più necessari diventano gli investimenti economici che permettano di rendere adeguati e funzionali gli interventi di prevenzione e di lotta agli incendi, non è più possibile che una Regione a rischio come la nostra sia dotata di un solo elicottero che spesso deve far fronte a emergenze sparse per tutte le Marche. L'Ente Parco del Conero per quanto di sua competenza sta ormai da anni lavorando in questa direzione; da un lato interventi silvo-culturali mirati alla riduzione della densità delle pinete, non autoctone ed alta infiammabilità, a favore di essenze vegetali spontanee che oltre a garantire una migliore difesa del fuoco aumentano anche la diversità biologica dell'area; dall'altro incentivazione, con apposite convenzionali, della vigilanza.

Ma senza fare facili recriminazione od elogi l'importante e che nei prossimi anni l'emergenza incendi sia tenuta nella debita considerazione e non vista come un problema marginale che interessa pochi e solo durante il periodo estivo.

Diego Mancinelli

Pianificazione su area vasta

NUOVA CULTURA DEL TERRITORIO

Anche i piani dei parchi partecipano, a modo loro, alla inconsueta stagione che sta vivendo nelle Marche la pianificazione territoriale sovracomunale. Mentre, infatti, il Piano del Conero è già da mesi in Regione in attesa della definitiva approvazione ed il Piano dei Sibillini è stato da tempo avviato, si assiste ad una inattesa *fioritura* di piani di area vasta: dopo decenni di totale assenze nelle Marche di questo tipo di piani (salvo pochissimi tentativi come il piano intercomunale pesarese degli anni '60 o il Piano Paesistico-Ambientale Regionale vigente) in questo momento sono in corso di elaborazione o, addirittura, in fase di approvazione il P.I.T. (Piano di Inquadramento Territoriale) della Regione e tutti e quattro i P.T.C. (piani territoriali di coordinamento) delle Province.

Tuttavia, i piani dei parchi, per i condizionamenti culturali di cui sono oggetto, ma soprattutto per il conteso legislativo da cui sono originati, possono condividere con gli altri piani sovracomunali attualmente in cantiere soltanto alcuni dei connotati più innovativi.

Si è notato, infatti, che i piani provinciali ed il P.I.T. regionale hanno in comune un grande sforzo innovativo che riguarda i loro stessi fondamenti concettuali ed il loro apparato tecnico-normativo, uno sforzo imperniato su alcuni principi metodologici condivisi: la rimunera ad una efficacia diretta *ope legis* e l'adozione di un atteggiamento *dialogico*, prevalentemente fondato sull'efficacia argomentativa nei confronti dei propri interlocutori, l'assunzione di una prospettiva temporale relativamente indeterminata, non contrassegnata da scadenze ultimative ma proiettata nella continuità di un processo, la disponibilità, strutturalmente organizzata, ad un rapporto non gerarchico tra i diversi livelli della pianificazione, il cui coordinamento è affidato alla comunicazione ed alla cooperazione reciproca e paritetica.

In questa rivoluzione concettuale, i piani delle province ed il P.I.T. regionale sono favoriti, oltre che dalla diversa dimensione rispetto, ad esempio, ai piani regolatori comunali, la quale consente uno sguardo più complessivo e più efficace sulle dinamiche territoriali anche da alcuni fattori congiunturali: uno status legislativo non ancora rigidamente definitivo - anche se la legislazione vigente certo non aiuta - la stessa mancanza di tradizioni consolidate nella prassi pianificatoria, che non scoraggia la ricerca di procedure innovative, la consapevolezza ormai diffusa della necessità di affrontare con strumenti nuovi una riflessione collettiva sul destino dei nostri territori. In questa consapevolezza, forse, risiede una delle ragioni che potrebbero spiegare l'attuale ripresa di questi piani, che altrimenti, se dovessero soltanto assolvere ad un precetto legislativo, ben difficilmente si farebbero, come, in effetti, molto raramente si sono fatti nel passato.

D'altro canto, è evidente che l'efficacia di piani così impostati, proprio perché sono piani programmaticamente rinunciatari come strumenti strettamente burocratici e *precettivi* mentre invece sono fiduciosamente argomentativi, sarà più che mai affidata al grado di condivisione con cui saranno accolte le loro proposte ed, in generale, al contributo che riusciranno a portare alla comune *cultura del territorio*. In questo senso, pur trattandosi di strumenti *tecnici*, la loro sorte appare direttamente legata - molto più di quanto accada per i piani tradizionali - ad una assunzione di responsabilità *politica* non solo da parte degli amministratori pubblici ma anche da parte dell'insieme degli interlocutori cui sono destinati.

A questo genere di efficacia, non fondata tanto sulle prescrizioni quanto sulle convinzioni, è correlata anche la possibilità di superare i persistenti diaframmi che ancora dividono nei fatti le misure di salvaguardia dalle azioni di valorizzazione: il famoso obiettivo di saldare tutela e sviluppo, che da sempre viene ritualmente riproposto ad ogni occasione senza mai essere realmente raggiunto, costituisce uno dei nodi su cui per un verso si misura il fallimento dei metodi tradizionali della pianificazione e per l'altro si fondano le speranze di successo dei piani, come appunto i P.T.C. provinciali ed il P.I.T. regionale, che scelgono impostazioni innovative.

Ma qui si misurano anche le differenze tra gli altri piani attualmente in itinere ed i piani dei parchi, dal momento che le leggi sui parchi - sia quella nazionale che quella regionale - costringono questi piani entro una gabbia ferrea in cui vengono irrigiditi tutti i rapporti sia con gli altri piani sia, in genere, con tutti gli interlocutori: il piano del parco è obbligato ad assumere una forma fortemente *precettiva* (addirittura "sostituisce" tutti gli altri piani) ed un'ottica quasi esclusivamente *difensiva*, nelle quali gli spazi per la cooperazione sono ridotti al minimo e le azioni di tutela sono nettamente separate e giustapposte rispetto a quelle di valorizzazione.

Così il rapporto di stretta integrazione tra salvaguardia e sviluppo - condizione indispensabile per l'efficacia dell'una e dell'altro - nell'ambito di progetti organici di un qualche respiro, diviene più complesso di quanto non sia oggettivamente per proprio conto.

Uno degli aspetti peculiari del Piano del Parco del Conero che attualmente è all'esame della Regione è costituito proprio dal tentativo di allargare le strette maglie concesse dalla legge alla cooperazione con gli altri piani, attraverso una struttura normativa che riconosce loro spazi e funzioni.

C'è, tuttavia, da augurarsi che la nuova stagione della pianificazione di area vasta che le Marche stanno vivendo, attraverso la creazione di un contesto di reciproca, non gerarchica, diffusa comunicazione tra i piani, contribuisca a determinare le condizioni - sia legislative, sia concretamente operative - perché si apra, almeno in parte, anche la rigida gabbia in cui oggi sono ristretti ed isolati i piani dei parchi.

Maurizio Piazzini

Confermata la Giunta

Mariano Guzzini resta al vertice del Parco del Conero. L'ex presidente della provincia di Ancona è stato riconfermato alla guida del consorzio di gestione dell'area protetta di cui fanno parte i comuni di Ancona, Numana, Sirolo e Camerano e l'amministrazione provinciale di Ancona. A votarlo, praticamente all'unanimità i componenti del consiglio direttivo presenti: 13 a favore e 2 astenuti, dei quali uno è lo stesso Guzzini e l'altro il neo-eletto in consiglio, Gianluca Castagnani di Loreto. Questi ha fatto presente di doversi astenere dal voto non per motivi personali ma per rispettare l'opinione delle minoranze che in Provincia lo hanno designato all'incarico. A presentare il candidato il consigliere Marco Perucci che ha sottolineato l'efficienza e la competenza della gestione Guzzini, mentre il componente della giunta, Franco Perilli ne ha messo in luce la notorietà in campo locale e nazionale, anche le virtù del suo impegno nella redazione della rivista *Parchi*, la cui direzione gli è stata recentemente affidata. *Sono grato al presidente dell'amministrazione provinciale, Enzo Giancarli, che ha ritenuto giusto ripropormi come candidato* - ha dichiarato dopo la votazione Guzzini - *ed ai membri del consiglio direttivo (14 su 16 presenti) che si sono presi la responsabilità della mia rielezione. Quando viene riproposto ad un ruolo qualcuno che quel ruolo ha già ampiamente svolto si sa bene a cosa si va incontro: trovo incoraggiante il fatto che la maggioranza di un consiglio che nel bene e nel male mi conosce bene, abbia scelto di avermi ancora come presidente. In questi 4 anni, peraltro, abbiamo cominciato a funzionare, a lavorare bene e siamo presenti sulla scena regionale e nazionale con lusinghieri riconoscimenti.*

Chi l'avrebbe detto, quando siamo stati in passato sull'orlo del baratro, senza nessuna entrata regionale, solo con una miseria elargita dai comuni di Ancona e Sirolo?

Con 15 voti favorevoli è stata riconfermata anche la Giunta, composta da Roberto Giampieri, Mariano Guzzini, Luigi Leonarduzzi, Diego Mancinelli, Corrado Palombarani, Franco Perilli. *Abbiamo lavorato bene collegialmente* - ha commentato il presidente - *ed è grazie a questa sintonia che il Parco è cresciuto. Ci impegneremo affinché nessuno debba in avvenire ricredersi della scelta fatta oggi.*

Medaglia Euroaward ad Aldo Roscioni

Aldo Roscioni, uno dei più noti operatori turistici dell'area del Conero ha ricevuto a Trieste, in occasione del *1° Forum della stampa europea*, il diploma e la medaglia Euroaward, riconoscimento al merito per la sua attività imprenditoriale, con lui hanno ricevuto il premio altri quattro anconetani: Padre Francesco Catani (ritirato da Mario Anderlini), Giuseppe Colli, Libero Lucconi, Terenzio Montesi.

La nostra spesa veloce ed efficente

Intervista a Nicola Orsini

I parchi naturali come tutte le strutture organizzate, che funzionino, non possono reggersi sul solo volontariato. Almeno, non per lunghi periodi. Il Parco del Conero, come le altre aree protette, riceve dei finanziamenti: sia pure saltuari e insufficienti a fronte dei tanti progetti che si vorrebbero realizzare, sono tuttavia indispensabili per la sua sopravvivenza, per garantire una certa tutela del territorio ed alcuni fondamentali investimenti che la comunità si aspetta. Molti cittadini si domanderanno come - cioè con quali soldi - si gestisce un parco naturale... giriamo la domanda a Nicola Orsini, segretario del Consorzio di gestione del Parco del Conero:

• Quali sono i principali finanziamenti di cui è destinatario il Parco?

- La Regione Marche eroga un finanziamento triennale tramite il P.TR.A.P. il Piano Triennale per le Aree Protette. In realtà il contributo non viene concesso in un'unica soluzione ma anno per anno e varia a seconda del bilancio dell'Ente Regione. Non sappiamo esattamente, cioè su quale cifra poter contare. Lo scorso anno, ad esempio, era stato approvato un programma di investimenti sulla base di una certa cifra; questa è stata ridotta, qualche tempo fa e, pertanto, abbiamo dovuto rivedere le somme stanziate per gli investimenti. Ciò significa rinunciare a qualcosa.

• Un taglio pesante, quello imposto dalla Regione Marche al Parco del Conero per il 1998?

- Non è pesantissimo. Si tratta di 108 milioni su un totale di 1 miliardo 126 milioni, lira più, lira meno. Cionostante tutte le voci di spesa hanno subito una riduzione. Per quanto riguarda gli interventi programmati per il '98 siamo attualmente in fase di spesa per il 40%; il restante 60% verrà speso all'inizio dell'anno nuovo.

• Quali sono le voci di spesa più consistenti?

- Quelle relative alla sicurezza per la viabilità all'interno del parco (sia pedonabile che carrabile) e per la viabilità forestale. Ma incide anche l'agricoltura, con un programma di interventi per 72 milioni di lire.

• Quali le principali opere previste per il 1998?

- Gli interventi sui fiumi Burano e Betelico (rifacimento argini etc), la sistemazione dell'edificio del Poggio che ospita il CEA, (Centro di Educazione Ambientale, le piste ciclabili (II tranche, la prima è in corso); il completamento della tabellazione dei sentieri, e come anticipato la viabilità (II tranche).

Inoltre, l'esecuzione di opere al verde e per l'arredo urbano dell'area archeologica picena dei Pini, cui si sta interessando oltre la Sovrintendenza ai Beni Archeologici anche il Ministero competente. Un impegno di spesa, per il Parco, di 45 milioni. Entro l'anno tutte le opere saranno appaltate.

• A quanto assommano i fondi finora concessi dalla regione?

Ad un miliardo e 87 milioni per le spese di investimento ed a 680 milioni - cifra spesa interamente - per le spese correnti e cioè quelle legate alla gestione ordinaria, alle spese d'ufficio, ai manifesti, agli inviti, alle manifestazioni organizzate soprattutto nel periodo primavera-estate, alla partecipazione ad iniziative promozionali, convegni, fiere, raduni nazionali come *B.I.T.*, *Festa nazionale dei Parchi*, *Parco produce*, *Expoadriatica* etc.

• Il Parco riceve contributi anche dallo Stato?

Purtroppo no. La legge 394 lo prevede solo per i parchi nazionali. Riceve, invece, contributi variabili dai comuni, 1.000 lire per abitante, e dalla Provincia di Ancona. Questo ente ha stanziato in bilancio 100 milioni, che ancora dobbiamo vedere!

Quest'anno, inoltre abbiamo ricevuto un contributo dall'Unione Europea grazie ad un progetto che è stato accolto, denominato *Life*, che riguarda la realizzazione di un arboreto sul Conero ed un progetto idro-geologico.

• Qualche suggerimento alla Regione Marche?

Prima c'è da augurarsi che in futuro i finanziamenti determinati non vengano ridotti e che, comunque, la comunicazione, da parte della Regione, non venga fatta a luglio, ma all'inizio dell'anno in modo da poter fare un piano preciso. Poi, va detto che se ricevessimo tutti gli anni dalla Regione un contributo finalizzato, poniamo di 200 milioni, potremmo fare alcune assunzioni, 4 o 5 persone. Fino ad oggi ci siamo potuti avvalere di collaborazioni. Come si fa ad assumere un giovane se non possiamo garantirgli lo stipendio negli anni a venire? *fz*

Previsione **PTRAP 98**	Approvazione progetto preliminare data	Approvazione progetto esecutivo data	Appalto data	Consegna data	Inizio lavori data	Realizzaz. previsioni data	Certificazione c/o saldo
1 Aggiornamento ed adeguamento segnaletica di confine e di orientamento all'interno del Parco **136.363.640**	C.D. 29/9/98 prog. 51 milioni	nov. 98	dic. 98	dic. 98	dic. 98	marzo 99	aprile 99
2 Manutenzione ed adeguamento agli standard di sicurezza della viabilità minore all'interno del Parco e compresi atti e procedure di esproprio delle aree di percorso **145.454.540**	C.D. ottobre 98	nov. 98	dic. 98	febbraio 99	febb. 99	giugno 99	luglio 99
3 Intervento di miglioramento degli ecosistemi forestali (continuazione del programma avviato) **218.572.470**	C.D. ottobre 98	ottobre 98	nov. 98	dicem. 98	dic. 98	giugno 99	luglio 99
4 Intervento di sistemazione idrogeologica del territorio attraverso interventi di ingegneria naturalistica (continuazione del programma avviato) **218.572.470**	C.D. 29/9/98	ottobre 98	dic. 98	nov. 98	nov. 98	giugno 99	luglio 99
5 Interventi a favore delle aree di interesse storico ed archeologico presenti all'interno del Parco **45.454.550**	C.D. 29/9/98	dicembre 98	dic. 98	dic. 98	gen. 99	giugno 99	luglio 99
6 Opere e strutture di completamento del Centro Visite di Sirolo. **60.000.000**	//	ottobre 98	nov. 98	dic. 98	dic. 98	aprile 99	giugno 99
7 Interventi di completamento delle strutture del CEA Parco del Conero, del Poggio. **63.636.360**	C.D. 31/3/98 Ristrutt. Poggio 62,8 milioni	19/5/98	nov. 98	nov. 98	nov. 98	aprile 99	giugno 99
8 Elaborazione piano faunistico dell'area **36.363.640**			nov. 98				
9 Investimenti sui progetti di informazione ambientale **45.454.550**	In fase di liquidazione						
10 Progetti di educazione ambientale in collaborazione con la scuola ed il coinvolgimento di operatori appositamente preparati (CEA) con promozioni di visite guidate etc. **54.545.450**	In fase di liquidazione						
11 Incentivi per l'agricoltura (es. *Marchio Agricolo* o *Rosso Conero)*, o contributi per colture per la conservazione dell'ambiente *(biologiche o ecocompatibili)*. **72.727.270** di cui **12.500.000** promozione marchio **3.250.000** strada Rosso Conero **36.975.000** sperimentazione **20.000.000** conservazione e manutenzione querce e filari con tutori vivi	G.E. ottobre 98	//	//	//	nov. 98	//	//

Risarcimento per i danni provocati dalla fauna selvatica omeoterma

Il Consorzio del Parco del Conero, ai sensi della L.R. 15/94 art. 20 comma 3, risarcisce gli agricoltori proprietari o conduttori dei fondi ricadenti nel territorio del parco Regionale del Conero per i danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole ed alle opere approntate sui terreni coltivati. Così recita l'art. 1 del Regolamento per il risarcimento dei danni da fauna selvatica approvato dal Parco del Conero. Nel Regolamento si fa riferimento ad un prestampato per la formulazione della domanda ed infine al bisogno di mantenere le produzioni agricole danneggiate sul posto per i quindici giorni successivi alla data d'inoltre della richiesta di risarcimento. Quindi sarà compito del Servizio decentrato per l'Agricoltura e l'alimentazione della Regione Marche provvedere, entro i 15 giorni, all'accertamento del danno e predisporre il Parco del Conero all'indennizzo.

Nel caso di inadempienza da parte del Servizio decentrato, si sottopone all'esame della Giunta Esecutiva quanto dichiarato dal richiedente. Questo in sintesi è quanto stabilito dal Regolamento; vediamo ora cosa è successo in pratica fino ad oggi.

Nel 1995 sono stati indennizzati danni per un totale di circa L.8.000.000 con una distanza di tempo dalla richiesta alla liquidazione di circa 5 mesi. Nel 1996 sono stati liquidati circa L.5.600.000 con una tempistica di 6 mesi circa, ed altri L.4.000.000 sono stati liquidati con 12 mesi di ritardo in relazione ai tempi di trasferimento di competenze dalla Provincia al Parco. Si ha così un totale complessivo per l'anno 1996 di L.9.600.000.

Nel 1997 con circa 4 mesi di tempo per ogni pratica sono stati liquidati danni per ben L.18.000.000. Nel 1998 sono stati liquidati dal Parco sino ad ora circa L.22.000.000 con una tempistica che va dai 3 mesi per le pratiche che giustamente sono pervenute direttamente alla Regione presso l'ufficio del Servizio decentrato Agricoltura e Alimentazione, ai 12 mesi per quelle portate erroneamente dai richiedenti alla Provincia ma che, di pertinenza del Parco, avrebbero dovuto pervenire presso la Regione al sopracitato ufficio.

Rimangono da indennizzare circa L.23.000.000 che concernono richieste pervenute dal primo luglio in poi, le quali però subiranno un ritardo per la cessata collaborazione da parte del Servizio decentrato Agricoltura e Alimentazione della Regione.

Per il 1998 il totale complessivo di spesa per l'indennizzo dei danni da fauna selvatica omeoterma ammonta quindi a 45.000.000 di lire. Da quanto sopra si possono dedurre due considerazioni importanti. La prima, riguarda il tempo eccessivo che intercorre tra la richiesta da parte dell'agricoltura e la riscossione dell'indennizzo. Senza considerare i contrattempi dovuti al riordino dei doveri istituzionali dei singoli enti, si calcola che per ogni pratica occorrono in media 5 mesi, andando così a suscitare un comprensibile disappunto di quegli agricoltori che hanno scadenze in tempi più brevi. La seconda, riguarda l'aumento esponenziale che ha subito l'entità dell'indennizzo annuale da corrispondere per i danni da fauna selvatica. Questo, infatti è passato in soli tre anni da 8.000.000 a circa 45.000.000 di lire. Il divieto di caccia all'interno del Parco ha sicuramente portato ad un notevole aumento della fauna selvatica che si nutre delle produzioni agricole come i fagiani, le lepri ed i corvidi, ma al quale non è ancora corrisposto un pari aumento della fauna predatrice come le volpi, le faine ed i rapaci. Comunque sia, è positivo constatare che gli agricoltori del Parco del Conero hanno risposto bene a questo disequilibrio, e diventando loro un po' volpi, hanno fatto spendere quest'anno al Parco ben 45.000.000 di lire per il risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica omeoterma.

Marco Zannini

I parchi oggi, voglia di cambiare

Mai come in questi tempi le aree protette del nostro Paese sono state al centro del dibattito istituzionale con tappe ormai storiche quali l'istituzione del Ministero Ambiente (1986), la legge quadro nazionale (1991) e la 1ª Conferenza nazionale (1997); un cammino certo faticoso che sta finalmente dando i suoi frutti. Eppure di tanto fermento quasi nulla si coglie nella ricca editoria di settore che continua a proporre descrizioni accurate dell'ormai consistente patrimonio di natura tutelata tralasciando spesso le esperienze e le difficoltà che i parchi oggi sono chiamati ad affrontare per sopravvivere.

Ecco perché, tra i tanti incontri proposti dal parco del Conero in questa calda estate 1998, la presentazione del libro di Moschini ha rappresentato un appuntamento prezioso per discutere di problemi concreti, oltrettutto in una cornice inconsueta - la vetta del Conero - e con Regione, Provincia e parchi marchigiani riuniti attorno allo stesso tavolo.

Si è parlato soprattutto di quella *leale collaborazione* tra Stato ed autonomie locali che è purtroppo rimasta sulla carta dei dettami di una legge del 1991 e di qualche sentenza della Corte Costituzionale. Piuttosto che lavorare insieme per un vero sistema nazionale di aree protette, Regioni e Ministero hanno preferito la strategia per prevalere la conflittualità, la burocrazia, la diffidenza reciproca.

Per fortuna, nonostante tutto i parchi crescono e non soltanto in termini statistici. Si avverte un bisogno crescente di uscire dal proprio contesto per confrontarsi, mettere in comune le esperienze, lavorare insieme, promuovere su scala nazionale i prodotti del territorio o più semplicemente *far festa*, è la voglia di costruire insieme un sistema nazionale delle aree protette partendo dalle tante cose buone fatte a casa nostra.

Un processo questo che - nel quadro generale dei cambiamenti in atto nel sistema Italia - dovrà necessariamente confrontarsi a livello politico nazionale con le riforme istituzionali ormai avviate con la legge Bassanini e non soltanto con le proposte di modifica alla legge quadro sulle aree protette.

Preoccupa un certo rigurgito di campanilismo che, in nome di una maggiore partecipazione democratica, tende a restituire agli Enti locali competenze e responsabilità sempre più ampie senza garanzie adeguate di un loro effettivo esercizio così da finire - per carenza di strutture tecniche, incapacità di governo o miopia amministrativa - nel grande elenco delle occasioni perdute.

Anche per il Conero, d'altra parte, si è in talune sedi considerato prioritario il numero dei rappresentanti di ciascun comune nel Consiglio Direttivo ed i rapporti numerici tra maggioranza e opposizione piuttosto che pensare a come far funzionare meglio tutta la struttura: in questa concezione prevale la logica di spartizione rispetto agli interessi complessivi. Non è qualche rappresentante in più a far la differenza.

Il problema semmai è che l'attuale forma di gestione risente pesantemente del tempo e del clima in cui è nato il parco. Serve davvero il contributo di un organismo numeroso - ben 21 persone - convocato non più di 8-10 riunioni l'anno, con compiti sempre più circoscritti e spesso con qualche assenza di troppo (addirittura latitanti nelle numerose iniziative estive organizzate dal parco)? Siamo sicuri che chi gestisce il parco sia nelle condizioni operative migliori con *pezzi* istituzionali che cambiano ad ogni consultazione elettorale e di conseguenza con evidenti difficoltà quantomeno in una prospettiva di continuità del lavoro intrapreso? Problemi concreti che vanno affrontati con la massima serenità ma senza perdere tempo, consapevoli che lasciare le cose come stanno non aiuta certamente il parco.

Problemi istituzionali a cui si sommano quelli di funzionamento in senso stretto - la pianificazione, il personale, i finanziamenti, la sorveglianza - che Moschini tratta nel suo libro *I Parchi oggi* con la schiettezza e il tono appassionato che ne contraddistingue la lunga militanza nella vita politica e dei parchi. Senza pessimismo perché la legge quadro del 1991 ha costituito davvero un punto di svolta fondamentale ed il cammino tracciato negli ultimi anni è radicato nel sistema Italia, al punto che una folta schiera di amministratori - in rappresentanza degli Enti territorialmente coinvolti (1.437 Comuni, 87 Province, 204 Comunità montane) - si confronta ormai *istituzionalmente* con il progetto parco.

In questo scenario ci sono nuove sfide anche per il mondo ambientalista che dopo aver contribuito con impegno e lungimiranza a sensibilizzare l'opinione pubblica e la classe politica sulla questione delle aree protette, oggi è chiamato ad assumere proprio nei parchi responsabilità diretta di governo e non più soltanto di critica e di controllo: la legge quadro riconosce infatti a tali associazioni una rappresentanza diretta negli Enti parco.

Sono segnali di un grande cambiamento in atto che offre nuove opportunità a quanti hanno a cuore il futuro dei parchi. Non può essere la legge istitutiva il traguardo di tante battaglie: occorre invece la consapevolezza e la capacità di tradurre nella vita del parco finalmente avviato lo stesso impegno, creatività e partecipazione di prima cogliendo questa nuova grande opportunità di poter lavorare all'interno degli organismi di gestione. Diversi per esperienze e cultura ma *Uniti per il parco*, come ricordava qualche anno il fortunato slogan dell'ultima marcia in difesa del parco del Conero.

Dunque, che ognuno esca dal proprio guscio per aprirsi ad un confronto e ad una collaborazione che a troppi risulta ostica: è l'augurio che Moschini pone a conclusione della sua appassionata fatica. È il forte richiamo ad un impegno comune che passa attraverso entusiasmi ormai sopiti di cui anche il parco del Conero ha assoluto bisogno.

Gilberto Stacchiotti

RIFLESSIONI ED INIZIATIVE

Colori della natura

La Mostra sui Colori Naturali che si è svolta al Centro Visite del Parco del Conero è stato un percorso storico, didattico e ambientale che è nato dalla volontà di proporre all'attenzione del pubblico l'utilizzo delle piante, delle terre e degli ossidi nelle attività artistiche e artigianali prima che l'avvento della chimica semplificasse la produzione e l'uso dei colori.

La Mostra è stata curata dalla Forestalp (Società Cooperativa che si occupa a livello imprenditoriale di turismo e di educazione ambientale) in collaborazione con la C.I.A. (Confederazione Italiana Agricoltori).

Il percorso espositivo era legato all'area in cui si è svolta la ricerca storica il Montefeltro e ai suoi colori tipici che lo ha reso famoso fino a tutto il medio evo quali: il *Cilestre*, tipico colore azzurro che si ricava dal Guado, una pianta tintoria che veniva coltivata in tutta la Valle del Metauro e che è stata legata per diversi secoli alle vicissitudini storico-politiche di queste terre e il *Ruggine*, colorazione tipica ottenuta con Ossido di ferro (la ruggine appunto) unito con aceto e farina che ha caratterizzato gli usi e i costumi di queste zone negli ultimi tre secoli poiché questa colorazione veniva applicata per impreziosire l'arredo casalingo e che tuttora viene applicata in qualche bottega artigiana della zona.

La Mostra per poter essere meglio interpretata è stata suddivisa in quattro sezioni: la prima sezione *Storico-Culturale* trattava la produzione e la coltivazione del Guado nell'Alta Valle del Metauro e illustrava il ciclo di produzione del colore *Cilestre* attraverso le varie fasi di lavorazione della pianta con documenti d'archivio e bibliografici; la seconda sezione, di tipo *Ambientale*, era composta dall'erbario *tintorio* con schede botaniche e spiegazioni sull'utilizzo delle piante per la produzione di vari tipi di colore: il cartamo, il guado, la camomilla tintoria, la reseda, la robbia, etc.; la terza sezione *Artigianato e Mestieri* rappresentava l'artigianato locale della valle del Metauro con l'antica tradizione della Stampa a Ruggine, della ceramica, delle linee di tessuti e di filati dai tenui colori di origine vegetale; la quarta sezione sui *Processi Produttivi* metteva in evidenza le realtà produttive legate in qualche modo ai Colori della Natura. In questa sezione erano presenti la Forestalp che attraverso la promozione di programmi di soggiorno turistico e di educazione ambientale incentiva la conoscenza delle erbe tintorie con laboratori didattici sulle tecniche di colorazione con essenze naturali: la CIA con il progetto *Cilestre* pone come obiettivo la rivalutazione dei colori naturali di origine vegetale per favorire forme di agricoltura alternativa nelle aree agricole svantaggiate; il Consorzio C.P.N. (Colori e Profumi Naturali) promuove e fornisce assistenza alle aziende che sono interessate ad utilizzare colori e profumi garantendo e certificando il prodotto attraverso il marchio Colori e Profumi Naturali e altre aziende che stanno promuovendo loro linee di prodotti colorati con elementi naturali.

L'artigianato locale

Una mostra dal titolo comune che lascia immaginare cose già viste, in un'area che non ha particolare richiamo per i prodotti artigianali, ma proprio perché di artigianato si tratta la mostra ha stupito i visitatori per la fantasia e la varietà di opere esposte. Tutti gli espositori meritano la citazione per la qualità delle opere raccolte in mostra a Sirolo: abbiamo visto Vigiani Alberto con le ricostruzioni ormai famose in zona delle antiche macchine agricole, Ruben José e Giovagnoli Dino con opere notevoli in ferro battuto, Concato Grazia per la pittura su vetro, Carbonari Vincenzo con notevolissime sculture realizzate con elementi naturali (conchiglie e legno), Biagiotti Clelia e la pittura sui sassi, Baleani Giuseppe con incisioni e composizioni scultoree fatte di oggetti comuni e sassi, Pelonara Margherita, Ridolfi Silvia e Di Stefano per la pittura e la grafica.

Le sette chiese

Le sette basiliche giubilari romane erano - come è noto - San Pietro, San Paolo fuori le mura, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, San Sebastiano, San Lorenzo al Verano, e Santa Croce in Gerusalemme. Fatto il "giro delle sette chiese" l'indulgenza era piena e tutti i peccati rimessi, o giù di lì. Mi ripassavo l'elenco, più difficile da ricordare dei più classici sette re di Roma, mentre aerei ed autostrade mi sballottavano da Pisa a Catania, da Genova a Gargnano e a Roma, in appuntamenti dove gli interlocutori erano molto simili ed il tema unico: il mare, le coste, i parchi. Dopo aver fatto una riunione a Pisa, un dibattito a Catania, un convegno a Genova, un forum a Gargnano ed un summit bilaterale al ministero, per non parlare del seminario con Edo Ronchi ancora a Roma, è lecita la domanda: "ma che grazia ho mai ricevuto"?

L'Anci dei parchi

A Catania, in una "terza festa nazionale dei parchi" davvero riuscita, e consolante per il livello di autopromozione raggiunto dalle aree protette del centro sud d'Italia ero stato chiamato a introdurre un dibattito sulle aree protette del Mediterraneo. Non mi era parso vero di ribadire l'assoluta necessità di fare sistema, e di evitare ogni logica di separatezza. Dissi anche quello che significava per la Federazione dei parchi l'aver costituito un proprio gruppo di lavoro mirato specificatamente ai parchi costieri e marini, sottolineando l'utilità dell'imminente convegno di Genova. Il sottosegretario Valerio Calzolaio, concludendo quell'incontro, definì la Federazione dei parchi "qualcosa di simile all'Anci: l'Anci dei Parchi".

Federazione Italiana dei Parchi

La S.V. è invitata al

CONVEGNO

che si terrà

Martedì 13 Ottobre '98

sul tema:

"Per una gestione unitaria del sistema delle aree protette marino - costiere"

Auditorium dell' ACQUARIO

Porto Antico

Genova

Con la collaborazione dell' Assessorato ai Parchi della Regione Liguria

L'espressione era felice, e il fatto che l'affermazione venisse dall'interno del Ministero dell'Ambiente rendeva la cosa ancora più interessante. Nelle more della festa, capitò di scambiarci informazioni ed orientamenti con i firmatari della cosiddetta "carta di Palermo" e trovammo giusto darci un appuntamento a Roma, al ministero dell'Ambiente, per capire meglio tutti i risvolti dei differenti gruppi di lavoro messi in moto, nel mentre che sulla nostra rete telematica e nei normali canali delle agenzie un comunicato salutava positivamente la nascita del nuovo Coordinamento delle Riserve Marine.

A Genova il tema in discussione era "Per una gestione unitaria del sistema delle aree protette marino-costiere" ed i relatori erano Enzo Valbonesi e soprattutto Renzo Moschini, in veste di coordinatore del gruppo aree protette marine e costiere della Federparchi. Erano presenti ed intervennero l'assessore regionale Egidio Banti, l'assessore provinciale Rossella D'Aqui, Giulio Relini, dell'Università di Genova, Rino Vaccaro, di Italia nostra, il rappresentante del WWF ligure, Bruno Baretto, dell'associazione subacquea "Tribù delle rocce", Stefano Maestrelli, presidente del parco di Migliarino, San Rossore, Canio Lo Guercio, in rappresentanza del sottosegretario Valerio Calzolaio, il presidente della Regione Liguria, Gian Carlo Mori, il sindaco di Riomaggiore, Franco Bonanni, ed altri ancora.

Lobbysta sarà lei...

L'appuntamento era con tutta evidenza molto sentito, anche perché non si ragionava in astratto, su forme di gestione teoriche, ma si partiva dal fatto concreto del parco marino di Portofino, e dalla posizione assunta dalla Federparchi e dalla Regione Liguria di chiedere l'applicazione della legge, affidando la gestione della riserva marina al parco terrestre esistente.

Attorno all'appuntamento di Genova si erano costruite leggende di vario tipo. Il WWF ligure aveva definito sulla stampa locale la Federazione dei parchi una "lobby" e l'assessore regionale Banti un Attila. Altri, a Roma, avevano tentato di non far partecipare all'incontro il rappresentante del Ministero.

Gran parte del nervosismo forse si spiega con la crescita dell'impegno di molti nuovi interlocutori che rivendicano un loro spazio anche a prescindere da fatti formali, e dalla preoccupazione delle lobby vere di avere legittimi rappresentanti delle aree protette di traverso quando intendessero proseguire nelle loro consolidate pratiche lobbystiche. Tuttavia il risultato di una mattinata di intenso e ravvicinato confronto è stato il pieno coinvolgimento dei numerosi presenti nell'impostazione che la Federazione dei parchi (il coordinamento ligure, presieduto da Massimo Caleo, così come la presidenza nazionale, rappresentata dal presidente Valbonesi) ha inteso dare ad una questione che si ripresenterà in vari luoghi della Penisola, e che va affrontata senza schematismi, ma anche senza furberie, demagogie e prepotenze di vario ordine e grado. In sostanza a Genova si è detto che nel caso che di fronte ad una riserva marina esista un parco terrestre (regionale o nazionale non importa) non può essere aggirato il diritto del parco terrestre di gestire la riserva marina, con organi nuovi ed appositamente istituiti, con il massimo di coinvolgimento degli Enti locali, delle associazioni professionali, culturali ed ambientaliste, ma senza separatezze incomprensibili ed innaturali, e senza doppioni istituzionali.

A questo principio di base possono essere fatte eccezioni, ogni volta che il buonsenso lo richieda (ad esempio il buonsenso vuole che ad Ustica sia il Comune a gestire la riserva marina) o qualche specifica ragione. Ma la regola, la normalità, non può che essere quanto il legislatore a suo tempo stabilì, per ragioni culturali e scientifiche, oltre che per evitare doppioni, e sprechi di risorse.

La classificazione in alto mare

Dopo Genova l'incontro internazionale di Gargnano, sotto la bandiera di Valerio Giacomini, è servito a ricordare a tutti noi quanto sia ancora in alto mare una classificazione ancorata alla carta della natura, e quindi a criteri scientifici e non all'arbitrio e all'approssimazione sgangherata, che ha vissuto una stagione di grande vitalità in occasione del dibattito sui vari parchi della Cinque Terre (dove si verificò, secondo la felice definizione di Egidio Banti, un vero e proprio "ingorgo istituzionale"). L'incontro di Roma, tra una delegazione della Federazione dei parchi e l'intero neonato coordinamento delle riserve marine è servito a fare chiarezza sulle reciproche identità, e sulle difficoltà di un rapporto che in ogni caso dovrà esserci, e dovrà tendere ad una visione unitaria dei temi, e anche, prima o poi, ad una organizzazione unitaria.

Fatto il giro delle sette chiese, dove sta l'indulgenza plenaria? Intanto sta nell'approccio alla questione. È - infatti - necessaria molta indulgenza nel giudicare le forme e le argomentazioni di quanti si muovono spesso in modo poco apprezzabile. L'indulgenza serve per ricordare che se gli obiettivi sono comuni, tutti gli interlocutori di Catania, di Genova, di Gargnano e di Roma sono alleati, magari difficili, ma sempre alleati. E che il pericolo da fronteggiare è la tendenza alla segmentazione, l'illusione dell'autosufficienza di segmenti del sistema, le pratiche che partono da indiscutibili specificità per arrivare a contrapposizioni che si avvicinano all'autolesionismo.

Non è pochissimo, questo primo risultato del giro delle sette chiese. E tuttavia non è certamente il solo risultato. C'è - infatti - una rinnovata visibilità della Federazione dei parchi, che è conseguenza diretta di una rinnovata capacità di intervenire tempestivamente su problemi delicati e complicati, che darà frutti di breve e di lungo periodo, sempre che dagli alleati più importanti (i migliori ambienti ministeriali e i più attenti ed attivi ambienti regionali, i parchi, la cultura, l'ambientalismo, le professioni) arrivino segnali di attenzione e di dialogo, e non continui la tendenza al silenzio e alla distrazione.

Chi distorce la 394?

Mi sembra evidente che esistano due possibili esiti della faticosa iniziativa della Federazione dei parchi di battersi per il rispetto vero della legge 394/91: quando si chiedono politiche di sistema, una carta della natura che non sia strumento di nuovo centralismo, ma che nasca come pilastro del sistema nazionale dei parchi regionali e nazionali, quando si propone una gestione unitaria del sistema delle aree protette marino-costiere, si difende la sostanza della 394/91 contro a chi a parole non la vuole modificare, ma nei fatti la colpisce nel suo cuore unitario e pluralista; si può vincere questa battaglia, oppure si può essere sconfitti dalle lobby, dai centralisti di ogni provenienza, e dai molti modi di provocare derive populiste e campaniliste. Non viviamo una fase di calma piatta. Siamo nel pieno di prove di forza molto evidenti, e non ci è dato stare alla finestra. Le azioni culturali, le posizioni pubbliche politico-amministrative, che abbiamo contribuito a mettere in campo a Pisa, a Catania, a Genova, a Gargnano e a Roma, e che continueremo a proporre in Ancona, a Parco produce, e nel nostro sistema informativo, fatto di giornali dei parchi, di news in rete telematica e cartacee, e della rivista "Parchi" sono il meno che possano fare amministratori di parchi che avvertano il pericolo di un nuovo centralismo, anti regionalista, anacronistico ma non per questo inattuale. Siamo in campo senza camuffamenti.

Chi avverte gli stessi pericoli, chi sente le stesse "puzze" sa che si può unire a noi, per impedire nuovi annacquamenti e nuovi tradimenti della 394 e del grande movimento culturale che preparò quella legge. Non certo per difendere un articolato, che può sempre essere migliorato, ma per difendere un progetto alto di tutela e di valorizzazione del nostro Paese, che può scadere in qualche cosa di grigio, tra furberie e lottizzazioni, nuove mitiche vanaglorie e vecchi modi di amministrare.

(m.g.)

Catania: 3ª Festa Nazionale dei Parchi

Un momento dell'inaugurazione: il sottosegretario all'Ambiente on. Valerio Calzolaio si ferma allo stand del Parco del Conero. Alla sua sinistra sono il presidente del parco regionale dell'Etna, dott. Ursì, il presidente del parco del Conero, Guzzini e la presidente del parco nazionale Val Grande, prof.ssa Olmi.

Parco-Produce
Ancona 12-15 novembre

Torna **"Parco*Produce*"** nel capoluogo marchigiano, dal 12 al 15 novembre: l'**Alto Patronato della Presidenza della Repubblica a questa 3ª Esposizione del Sistema Parchi ed Aree protette** che, iniziativa unica nel suo genere in Italia, sta conoscendo notevole sviluppo, accattivandosi l'attenzione degli addetti ai lavori. Investire in natura per uno sviluppo economico, dando rilievo al concetto di area protetta quale risorsa produttiva da potenziare attraverso l'evolversi di un sistema gestionale che favorisca la crescita di attività eco-compatibili.

Habitat e sviluppo, appuntamento novembrino ad Ancona (Quartiere fieristico), dove la rassegna è ormai polo annuale di confronto tra operatori del settore ed istituzioni. La partnership con la **Federazione Italiana dei Parchi**, oltre alla collaborazione con le maggiori associazioni ambientaliste, da **Legambiente**, a **WWF,** mentre **"La rassegna dei parchi"** promette un dibattito globale snodato sui grandi temi e coinvolgendo una vasta fetta delle realtà operanti nel Paese, sullo sfondo delle componenti politico sociali ed economiche. Moltissime le adesioni all'iniziativa di Ancona: 35 i Parchi presenti (tra nazionali e regionali) anche la Riserva Marina Ustica, 14 tra Regioni e Province. Numeri di tutto rispetto qualificati da una convegnistica ricca, articolata, che si allarga, in questa edizione, ai parchi e alle riserve marine, con presentazione del progetto Cip - Coste Italiane Protette.

La fitta ed articolata serie degli appuntamenti comprende di grande rilievo anche il confronto di venerdì 13 novembre (ore 15.00 Auditorium) dal titolo *Parchi ed Economie Locali* sempre con il contributo della Federazione Italiana dei Parchi. Sabato 14 novembre invece alle 9 della mattina, è la volta del convegno *Quale occupazione per i Parchi* con la collaborazione dell'Associazione Consulta per i Parchi. Ma nella giornata di sabato il momento clou è sicuramente rappresentato dal convegno *Appennino Parco d'Europa - APE* a cui parteciperanno Legambiente, Ministero dell'Ambiente e Federazione dei Parchi e Riserve Naturali, un progetto in piedi da alcuni anni che prevede di *mettere in rete* tutti i parchi che incidono sull'Appennino, progetto che in questa sede di ParcoProduce sembra aver trovato un canale diretto.

IMPORTANTE APPUNTAMENTO

Continua dalla prima

...modernizzazioni

Quindi ad una estate molto residenziale, molto locale, è seguito un autunno molto nazionale e molto in giro per la penisola. L'una e l'altra cosa sono parti indivisibili del difficile ruolo di amministratori di parchi, in questa fase di avvio del futuro possibile sistema. Il confronto a "parco produce" sarà la ciliegina sulla torta di questo lungo ragionamento autunnale, che ci aiuterà a programmare meglio il nostro bilancio preventivo 1999, che si dovrà raccordare con i bilanci e con gli indirizzi del sistema delle autonomie e della Regione. Dopo di che sarà ora di tornare in sede, e di far tesoro dei dibattiti e dei seminari nazionali per ripartire con i numeri dei nostri bilanci, con i progetti e con le delibere, per fare al meglio la nostra parte di segmenti di una volontà comune amministrativa e culturale, e di un progetto di ampio respiro, che riguarda tanta gente e che sicuramente avrà tempi e vincoli molto più ampi di quello che potremo condizionare con l'ottimismo della nostra volontà.

Mariano Guzzini

Corso di micologia

Dal 16 al 30 novembre, coordinato dal Centro di Educazione Ambientale si svolgerà, presso il Centro Civico della I Circoscrizione in via C. Battisti 11c il corso di base di micologia.

Tutti possono iscriversi versando 15.000 lire a titolo di rimborso spese, rivolgendosi presso il Circolo "Segnali di fumo", via Flavia 8a dalle 16 alle 19 dal lunedì al sabato, oppure telefonando ai numeri 071-2866990. Le scuole della città di Ancona potranno visitare gratuitamente la Mostra micologica allestita presso la scuola del Poggio nella mattinata di lunedì 30 novembre.

CONSIGLIAMO

GIOVEDI' 12 NOVEMBRE
Auditorium - ore 15,00
Convegno
L'Europa dei parchi
in collaborazione con:
Rappresentanza in Italia Commissione Europea, Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali

15,30 Saluti
G. Giampaoli *Pres. ERF*
E. Berionni *V.Pres. Giunta Reg. Marche*

Presiede
M. Guzzini *Pres. Parco del Conero*

Relazioni
Verso un'Europa sostenibile
C.A. Graziani *Pres. Parco Naz. Sibillini*
I Parchi naturali, esempi per lo sviluppo sostenibile dell'Unione Europea
J.L. Sadorge
Dir. Federazione Parchi Naturali Francesi
Le normative europee sulle Aree Naturali Protette a confronto
Prof. A. Segale
Univ. di Ancona, Ord. di Economia ed Estimo Ambientale

Interventi programmati
S. Fiorini
Pres. Parco dell'Appennino Reggiano
M. Albrizio
Resp. Politiche Internaz. di Legambiente
P. Rossi
Segr. Sezione Italiana di Europarco
A. Bardi V. Segr. Gen. WWF Italia

Conclusioni
E. Valbonesi
Pres. Fed. Italiana Parchi Riserve Naturali

VENERDÌ 13 NOVEMBRE
Sala D - ore 10,00
Presentazione atti del Convegno 1997
Coste italiane protette
Feder. Italiana Parchi Riserve Naturali

Interventi
S. Maestrelli *Pres. Parco Migliarino - S. Rossore, Massaciuccoli*
Giulio Silenzi *Ass. Turismo Reg. Marche*
M. Guzzini *Pres. Parco Reg.del Conero*

SABATO 14 NOVEMBRE
Auditorium, ore 9,00
Convegno A.P.E.
Appennino Parco d'Europa
in collaborazione con
Legambiente, Ministero dell'Ambiente Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali

9,00 **Saluto**
G. Giampaoli *Pres. ERF*

Presiede
E. Realacci
Presidente Legambiente

Comunicazioni
A. Cosentino *Dir. Serv. Conserv. Natura del Ministero dell'Ambiente*
F. Renzi *Resp. Aree Protette e Territorio di Legambiente*
R. Gambino *Centro Europeo Documentazione Pianificazione Parchi Naturali*

Interventi
E. Valbonesi *Pres. Fed. Italiana Parchi e Riserve Naturali*
S. Pezzopane *Ass. Parchi e Urbanistica Regione Abruzzo*
G. Benedetto *V. Seg. Gen. W.W.F. Italia*
F. Di Donato *Cons. Centrale CAI*
M. Cipparone *Istituto PANGEA*
R. Maderloni *U.N.C.E.M.*
F. Clo *U.P.I.*
S. Lombardo *Giornal. ambientalista*

Conclusione
On. V. Calzolaio
Sottoseg. Ministero Ambiente

SABATO 14 NOVEMBRE
Sala E ore 11,00
Conferenza Stampa
Presentazione del nuovo sistema informativo
Fed. Italiana Parchi e Riserve Naturali

Introduce
M. Guzzini *Resp. Comunicazione Federazione dei Parchi*

Partecipano
G. Boscolo *Dir. "Piemonte Parchi"*
L. Bertone *Fed. Italiana Parchi e Riserve Naturali*
M. Piraccini *Soc. Comunicazione*
R. Moschini *Dir. "Parchi"*

il parco c'é
Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
bimestrale di informazioni

Comitato di direzione:
Bruno Bravetti, Stefano Cavalli, Federica Zandri

Redazione:
Bruno Bravetti (coordinatore)
Roberto Giampieri - Luigi Leonarduzzi
Diego Mancinelli - Corrado Palombarani - Franco Perilli

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona
Spedizione in abbonamento postale bimestrale
Direttore Responsabile: Mariano Guzzini
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 6/11/98

Aderente a
Le Voci dell'Italietta
Associazione Nazionale della stampa periodica locale
LE VOCI DELL'ITALIETTA